IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII - N. 21 (490)
23-29 MAGGIO 1984 - SPEDIZIONE
IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 2.000

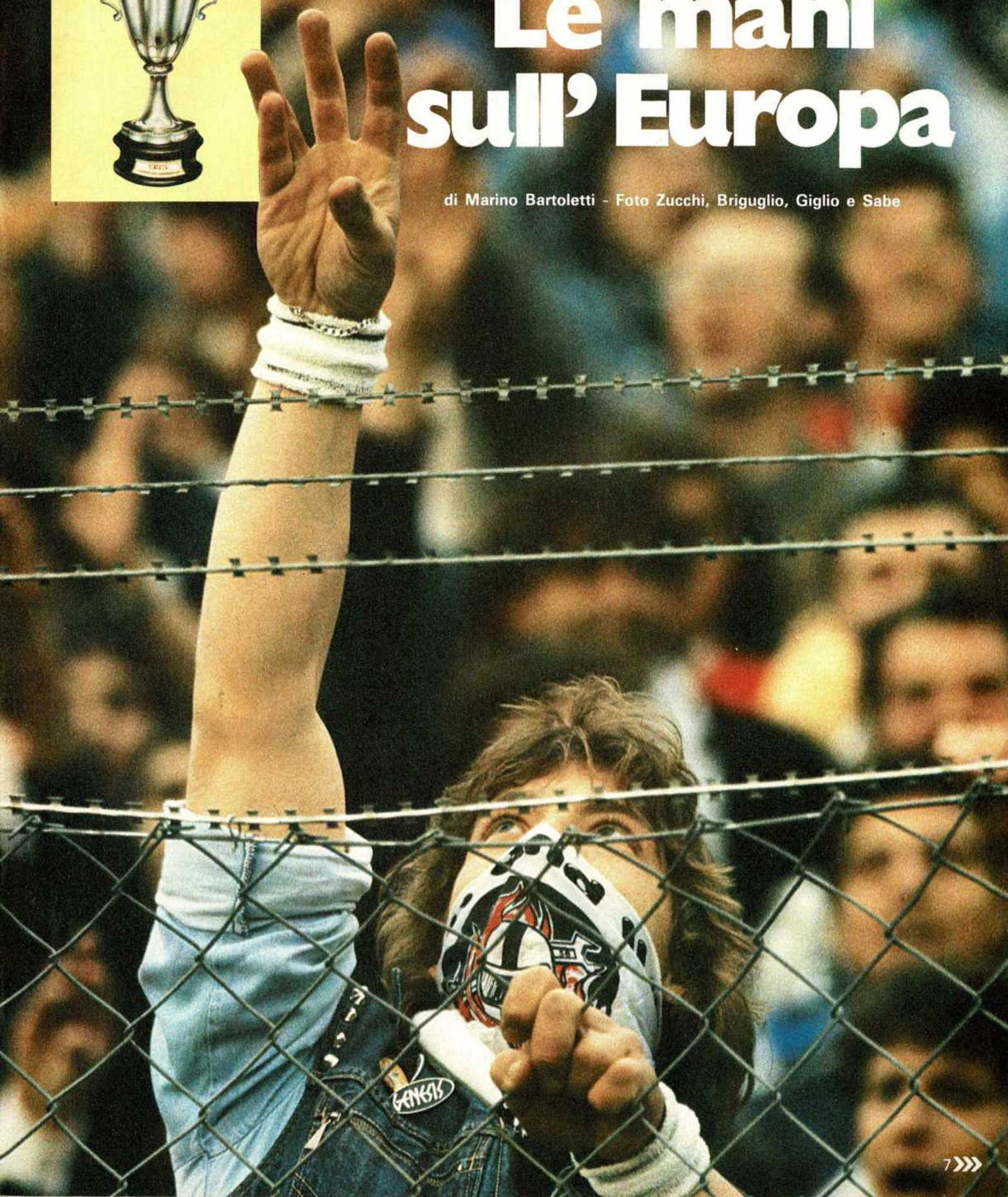
- Coppacoppe alla Juve
- In Italia i Mondiali 1990
- Arriva Socrates

SCIREA E LA COPPA DELLE COPPE (FotoGiglio)

Momenti di gloria

COPPA DELLE COPPE ALLA JUVE

Le mani sull'Europa

di Marino Bartoletti - Foto Zucchi, Briguglio, Giglio e Sabe

Le mani sull'Europa

BASILEA. Il fronte del Porto, dopo tante apprensioni, è finalmente e fortunamente crollato alle 22 esatte di mercoledì 16 maggio, giorno di Sant'Ubaldo (patrono dei muratori). Una data questa, che non cancellerà mai il maledetto 25 maggio ateniese dello scorso anno, ma che rilancia immediatamente la Juventus in quell'orbita europea da cui il perfido Magath l'aveva traumaticamente sbattuta fuori. Se il «prezzo» da pagare per

arrivare alla Coppa dei Campioni è — per assurdo — la conquista di tutti i trofei... minori che esistono nel Continente, ebbene ora la Vecchia Signora ha definitivamente le carte in regola per coronare il suo ultimo grande sogno. La Coppa Uefa già ce l'aveva (e, per la verità, era ormai un pochino impolverata): la Coppa delle Coppe, dopo una prima notte giustamente trascorsa a Basilea sul comodino (o nel letto) di Giampiero Boniperti, è da una settimana nella bacheca stellare di Galleria San Federico. Fra un anno sapremo se questa affascinante telenovela bianconera culminerà con la conquista dell'ultimo Amore che ancora manca all'harem della Fidanzata d'Italia. Un Amore che, fra l'altro, tra pochi giorni passerà dalle nostre parti facendo l'occhiolino a quel calcio italico che, mai come quest'anno, è meritatamente goloso.

ROMANZO. Che cos'è — tornando al presente — questa Coppa delle Coppe per la Juve? Un contentino? Un trampolino? L'ennesima prova di disarmante benessere? La ciliegina sulla torta di una stagione sicuramente già abbondantemente positiva? A nostro parere è soprattut-

segue

In sequenza, in alto da sinistra: **il tiro gol di Vignola che inganna Ze Beto con il suo maligno effetto; il pari di Souza, col pallone che scavalca Tacconi; il gol decisivo di Boniek stretto tra due avversari e la clamorosa occasione mancata da Rossi, con palla depositata tra le braccia del portiere.** Nella foto grande a sinistra, i **bianconeri posano felici con la Coppa.** Qui sopra, **l'abbraccio Vignola-Cabrini dopo la rete d'apertura**

Nella foto in alto, **il «muro» bianconero di Basilea, un inestricabile groviglio di passione e bandiere juventine**; qui sopra, **quando il tifo bianconero è un fatto di pelle...** A fianco, **Boniperti si congratula con Cabrini: le mani della Signora sono sull'Europa**

to una bella pagina — una pagina in più — da aggiungere a quell'autentico libro di storia e di costume (non solo sportivo) che è il «Romanzo della Juventus». Un romanzo fatto di signorilità e anche di risorse plebee, fatto di trionfi e anche di cocentissime delusioni, fatto di amore e anche di odio, fatto di sogni «esclusivi» ma anche di comunissimo realismo. Un romanzo che, proprio a Basilea, ha visto battersi sul campo del Saint Jacob sia i poeti che i contadini dell'attuale capitolo bianconero. Ed è anzi probabile che, sotto la pioggia gelida che mercoledì notte andava ad ingrossare il Reno, siano stati più i contadini che i poeti gli artificieri di questo successo tanto atteso forse perché «purificatore». Alla fine i tifosi juventini — quelli venuti in pullman, in auto e in treno, non quelli venuti in aereo: quelli che hanno bivaccato per ore sotto l'acqua protetti solo da ombrelli e speranza — hanno invocato soprattutto il nome di Zibi Boniek: ovvero l'interprete dell'anima proletaria della Vecchia Signora. Avendo visto la partita, avendo preso atto di quella commovente testimonianza d'affetto verso il compagno Zbigniew, ci siamo convinti di una cosa: che il campionato l'ha vinto la Juve aristocratica (rappresentata da Platini) ma che la Coppa l'ha conquistata la Juve operaia (rappresentata da Boniek). E se la classe operaia sia matura per andare in Paradiso (o piuttosto all'Inferno) lo sapremo fra poco, quando la Società avrà sciolto le sue riserve sul biondone di Lodz. Una cosa è certa; se la grinta, la volontà diciamo pure l'umiltà dimostrate dalla squadra di Basilea (e personificate dal polacco) fossero almeno in parte affiorate lo scorso anno ad Atene, di questa Coppa delle Coppe non si sarebbe mai parlato in casa bianconera: per il semplice fatto che, quest'anno, la Juve avrebbe disputato la Coppa dei Campioni.

PRATICITÀ. Assistendo a Juventus-Porto c'è venuto curiosamente spontaneo accostare questa partita a Italia-Brasile del Mundial '82. Anche allora c'erano in campo una squadra con la maglia azzurra ed una con la maglia gialla (a proposito: finalmente questa strana divisa che omaggia i colori civici ha portato un po' di fortuna alla Juve); anche allora c'erano due stupende interpreti, da una parte del gioco a zona e dall'altra della praticità italiana. Ma alla fine, anche in questa occasione, seppure a... colori invertiti, il nostro pragmatismo, cioé la nostra capacità di badare al sodo, ha avuto ragione della fantasia applicata al calcio. Con una differenza non piccola rispetto a Barcellona: che allora i brasiliani, pur bravissimi (certo molto più dei portoghesi), si dimostrarono effettivamente presuntuosi, farfalloni e vittime del loro narcisismo tattico, mentre il Porto ha offerto una rara prova di enorme concretezza tattica, battendosi «anche» con le stesse armi della Juve. La finale di Basilea ha dimostrato che la squadra di Morais era tutt'altro che una finalista indegna: e questa è un'annotazione che — se possibile — dà ancora più lustro al successo bianconero. E, a proposito di rivelazioni, è mai possibile che i rabdomanti del nostro calcio si siano accorti solo il 16 maggio 1984 di tale Antonio Manuel Frasco Vieiria detto «Frasco»? Vedendolo gettare il panico nella nostra metà campo c'eravamo, per un attimo, convinti che potesse essere il Magath della situazione (anche perché non si capiva molto bene chi lo dovesse marcare: Platini, forse?); poi, per fortuna, al falso Magath hanno replicato i vari Boniek e Vignola.

LUSSO. Vignola, probabilmente è un «lusso»: nel senso che nessunissima squadra in Italia e al mondo potrebbe permettersi di tenere in panchina uno come lui. Ma anche questo «lusso» dà l'idea della potenza bianconera. Certo, per Beniamino

TUTTA LA JUVE DI COPPA

GIOCATORE	PRES.	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	GOL
Zbigniew BONIEK	9	—	1	4
Massimo BONINI	9	1	—	—
Sergio BRIO	9	—	—	—
Antonio CABRINI	9	—	2	1
Nicola CARICOLA	5	3	—	—
Claudio GENTILE	8	—	—	—
Domenico PENZO	6	—	1	4
Michel PLATINI	8	1	2	2
Claudio PRANDELLI	4	2	1	—
Paolo ROSSI	9	—	1	2
Gaetano SCIREA	9	—	—	—
Stefano TACCONI	9	—	—	—
Marco TARDELLI	8	—	3	1
Roberto TAVOLA	2	2	—	1
Beniamino VIGNOLA	7	3	1	3

ne è passata dell'acqua sotto i ponti da quando aveva un presidente che lo prendeva a schiaffoni: ma, nella «giornata dell'umiltà bianconera» c'è persino venuto il sospetto che i metodi non proprio montessoriani di Sibilia abbiano finito per l'essere un'arma in più nella faretra di questo ragazzo che ostenta la freddezza e la maturità di un veterano. Al suo primo anno alla Juve (e la cosa lo accomuna con l'ex compagno avellinese Tacconi), ha vinto sia lo scudetto che la Coppa internazionale a cui la squadra ha partecipato. Lo ha vinto da fuori e da dentro il campo; lo ha vinto segnando e facendo segnare (è il caso di ricordare che a Basilea è stato lui a dare a Boniek la palla del 2-1?); lo ha vinto dando sempre il meglio nel momento in cui questo «meglio» gli è stato richiesto; lo ha vinto rimanendo sbarazzino anche nei momenti della più ferrea disciplina. È giusto che la Coppa delle Coppe porti, sopra le altre, la sua firma. A Basilea c'era anche Bearzot: ebbene, ci piacerebbe sperare che Vignola non perdesse altro tempo a livello di Nazionale. Ha la faccia da bambino, ma non è più un bambino. Né all'anagrafe, né con la palla ai piedi...

CATENA. C'è chi, all'indomani della vittoria della Juve, s'è avventurato senza rete in classifiche e in discriminazioni fra le file dei vincitori. «Bene Tacconi, male Platini, benino Cabrini, malissimo Rossi, benissimo Scirea, maluccio Tardelli». A noi piace, per una volta, accomunare tutta la squadra in un voto di rendimento unico: perché le finali di Coppa non le vincono i singoli (a proposito di finali, dov'è finito l'allenatore portoghese che aveva sentenziato: «Mi risulta che la Juve crolla sempre nelle occasioni importanti»?), ma le vincono le squadre. Anzi, gli squadroni! Certo, Platini ha compiuto il suo migliore scatto della partita solo per fregare il pallone all'arbitro quando questi ha fischiato la fine, Rossi s'è mangiato un gol che avrebbe segnato anche suo figlio Alessandro, Gentile s'è concesso licenze (da influenza?) che un vecchio guerriero come lui avrebbe dovuto evitare, Tardelli è sembrato appesantito (forse dalla barba?), ma la Juve ha vinto anche e soprattutto perché, a Basilea, ha prevalso lo spirito «collettivo». Non è vero che l'arbitro ha preso i soldi dalla Fiat (che barba!), è vero che, dalla Fiat la Juve ha mutuato l'utilissimo concetto della catena di montaggio: una catena che, secondo gli ultimi canoni aziendali, esalta le qualità dei singoli senza perdere d'occhio l'efficacia del prodotto. Non per nulla si parlava di spirito «operaio»: non per nulla la Juve, questa grande Juve, è guidata da un ragazzo di quarant'anni che sa essere operaio come vogliono le sue origini, e aristocratico e colto come vuole la sua intelligenza e la sua ambizione. Ecco, se proprio dobbiamo dare un voto, privilegiare un nome, allora preferiamo guardare all'opera di Giovanni Trapattoni. Lo scorso anno, dopo Atene, titolammo «Patatrap» il pezzo di commento, sottintendendo certe eventuali complicità del tecnico nella sconfitta con l'Amburgo. Quest'anno al tecnico bianconero va sicuramente il voto più alto: dieci e lode. Sono stati gli altri a cadere in Trap-pola...

m.b.

COPPA DELLE COPPE/LA STORIA

Nata nel 1961, la seconda competizione europea per club fu inaugurata da un successo italiano: la Fiorentina prevalse in due partite sui Rangers. Una doppietta del Milan (1968 e 1973) e poi un lungo black-out spezzato a Basilea

Da Violetta a Madama

VISTO l'enorme successo arriso alla Coppa dei Campioni e alla futura Coppa UEFA (all'inizio si chiamava Coppa delle Città delle Fiere), l'UEFA istituì, alla fine degli Anni Cinquanta, una nuova manifestazione riservata alle squadre che, nei rispettivi Paesi, avessero vinto la Coppa: la prima edizione andò in scena nella stagione 60-61 e per l'Italia scese in campo la Fiorentina in sostituzione della Juve che, avendo realizzato l'accoppiata campionato e Coppa, partecipò alla Coppacampioni. Allora la finale era prevista su due partite e dopo essersi aggiudicata la prima a Glasgow una doppietta di Milan, la Fiorentina vince anche la seconda per la gioia dei suoi tifosi. Che quella fosse una gran bella Fiorentina lo dimostra anche la successiva stagione «copera» con i viola che approdano alla finale con l'Atletico di Madrid: gli italiani hanno a portata di piede il raddoppio ma non c'è niente da fare: 1-1 nella finale che quindi viene ripetuta. E siccome le due società non si mettono d'accordo, il replay va in onda in settembre e finisce con un terribile k.o. per i nostri.

RADDOPPIO MANCATO. Alla terza edizione della rassegna, anche l'Atletico Madrid potrebbe raddoppiare ma non ci riesce in quanto a Rotterdam si trova di fronte un Tottenham assolutamente scatenato con Greaves, Blanchflower e Tony Marchi (che giocherà nella Juve) in prima linea e che travolgono i madrileni. L'anno successivo, il calcio iberico si prende la sua giusta rivincita grazie

TUTTE LE FINALI: APRE LA FIORENTINA, CHIUDE LA JUVENTUS

Glasgow, 17 maggio 1961
RANGERS-FIORENTINA 0-2
Marcatore: Milan (2)
Rangers: Ritchie; Shearer, Caldow; Davis, Paterson, Baxter; Hume, McMilan, Scott, Brand, Wilson.
Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Gonfiantini, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Micheli, Da Costa, Milan; Petris
Arbitro: Steiner

Firenze, 28 maggio 1961
FIORENTINA-RANGERS 2-1
Marcatori: Hamrin, Milan (F); McMillan (R).
Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti, Gonfiantini, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Micheli, Da Costa, Milan, Petris.
Rangers: Ritchie; Shearer, Caldow; Davis, Paterson, Baxter; Scott, McMillan, Millar, Brand, Wilson.
Arbitro: Hernadi.

Glasgow, 10 maggio 1962
FIORENTINA-ATLETICO MADRID 1-1
Marcatori: Hamrin (F), Peirò (A)
Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Ferretti, Milani, Dell'Angelo, Petris.
Atletico Madrid: Madinabeytia; Rivilla, Calleja; Ramiro; Griffa, Glaria; Jones; Adelardo, Mendonça, Peirò, Collar.
Arbitro: Tschenscher.

Stoccarda, 5 settembre 1962
ATLETICO MADRID-FIORENTINA 3-0
Marcatori: Jones, Mendonça, Peirò.
Atletico Madrid: Madinabeytia; Rivilla, Calleja; Ramiro, Chuzo, Glaria; Jones, Adelardo, Mendonça, Peirò, Collar.
Fiorentina: Sarti, Orzan, Castelletti; Ferretti, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin; Can Bartù, Milani, Dell'Angelo, Petris.
Arbitro: Wharton.

Wembley, 19 maggio 1965
WEST HAM-MONACO 1860 2-0
Marcatore: Sealey 70' e 73'.
West Ham: Staden; Kirkup, Brown, Burkett; Peters, Moore; Sealey, Boyce, Hurst, Dear, Sissons.
Monaco 1860: Radenkovic; Wagner, Reich; Kohlars; Ben, Luttrop; Heiss, Kuppers; Brunnenmeier, Gross, Rebèle.
Arbitro: Szolt.

Glasgow, 5 maggio 1966
BORUSSIA DORTMUND-LIVERPOOL 2-1
Marcatori: Held 62', Libuda 109' (BD); Hunt 68' (L).
Borussia Dortmund: Tilkowski; Cyliak, Paul, Redder; Kurrad, Aussauer; Libuda, Schmidt, Held, Sturm, Emmerich.
Liverpool: Lawrence; Lawler, Yeats, Byrne; Milne, Stevenson; Callaghan, Hunt, Saint John, Smith, Thompson.
Arbitro: Schwinte.

Norimberga, 31 maggio 1967
BAYERN-RANGERS 1-0
Marcatore: Roth 108'.
Bayern: Maier; Novak, Olk, Beckenbauer, Kupferschmidt; Toth, Koulmann, Nafziger, Ohlauser, G. Muller, Brenninger.
Rangers: Martin; Johansen, McKinnen, Greig, Provan; Jardine, D. Smith; Hendersn, A. Smith, Hynd, Johnston.
Arbitro: Lo Bello

Rotterdam, 8 maggio 1968
MILAN-AMBURGO 2-0
Marcatore: Hamrin 3' e 19'.
Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Scala, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
Amburgo: Ozcan; Sandman, Schultz, Horst, Kurbjuhn; Dieckmann, Kramer; B. Doerfel, Seeler, Honig, G. Doerfel.
Arbitro: Ortiz De Mendebil.

Atene, 21 maggio 1971
CHELSEA-REAL MADRID 2-1
Marcatori: Dempsey 32', Osgood 38' (C); Fleitas 74' (RM).
Chelsea: Bonetti; Boyle, Dempsey, Webb, Harris; Cooke; Hudson; Weller, Baldwin; Psgood (Smethurst), Houseman.
Real Madrid: Borja; José Luis, Benito, Zoco, Zunzunegui; Pirri, Grosso, Velasquez (Gento); Fleitas, Amancio, Bueno (Grande).
Arbitro: Buchéni.

Barcellona, 24 maggio 1972
RANGERS-DINAMO MOSCA 3-2
Marcatori: Stein 23', Johnstone 40' e 49' (R); Escrekhov 60', Greig autogol 87' (DM).
Rangers: McCloy; Jardine, Johnstone, Smith, Matheisen; Greig, Conn, McDonald; Stein, McLean, Johnstone.
Dinamo Mosca: Pilgoui; Bassaleiev, Dolmarev, Dolbonosov (Jerochkovuc), Zukov; Yakoubik (Escrekhov), Jukov, Szabo; Baidachneiev, Marovvkov, Euriuzhikin.
Arbitro: Ortiz De Mendebil.

Salonicco, 16 maggio 1973
MILAN-LEEDS 1-0
Marcatore: Chiarugi 5'.
Milan: Vecchi; Sabadini, Anquilletti; Zignoli, Rosato (Dolci), Turone; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.
Leeds: Harvey; Reaney, Madley, Yorath, Cherry; Bates (McQueen), Hunter, Gray; Lorimer, Jones, Jordan.
Arbitro: Mihas.

Rotterdam 8 maggio 1974
MAGDEBURGO-MILAN 2-0
Marcatori: Lanzi autogol 43', Seguin 74'.
Magdeburgo: Schulze; Tyll, Zapf, Abraham, Enge; Seguin, Pommerenke, Gaube; Sparwasser, Raugust, Hoffman.
Milan: Pizzaballa; Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Schnellinger, Maldera; Tresoldi, Benetti, Bigon, Rivera; Bergamaschi (Turini).
Arbitro: Van Gemert.

Parigi, 3 maggio 1978
ANDERLECHT-AUSTRIA VIENNA 4-0
Marcatori: Rensenbrink 14', 44'; Van Bins 45' e 81'.
Anderlecht: De Bree; Van Binst, Thissen, Broos, Dusbaba; Vercauteren (Dockx), Haan, Coeck; Van der Elst, Nielsen, Rensenbrink.
Austria Vienna: Baumgartner; R. Sara, Baumeister; Obermayer, Daxbacher (Martinez), J. Sara; Parits, Prohaska, Pirkner, Gasselich (Grazan), Morales.
Arbitro: Aldinger.

Basilea, 16 maggio 1979
BARCELLONA-FORTUNA D. 4-3
Marcatori: Sanchez 5', Asensi 34', Zewe autogol 103', Krankl 110' (B); K. Alofs 7', Seel 41' e 114' (FD).
Barcellona: Artola; Zuviria, Migueli, Costas (Martinez), Albaladejo (De La Cruz); Neeskens, Rexach, Sanchez, Asensi; Krankl, Carrasco.
Fortuna Dusseldorf: Daniel; Brei (Weiki), Zewe, Zimmermann (Lund), Baltes; Kohnen, Schmitz, T. Alofs, Bommer; K. Alofs, Seel.
Arbitro: Palotai.

Bruxelles, 14 maggio 1980
VALENCIA-ARSENAL 5-4
(dopo i rigori)
Marcatori: Solsona, Pablo, Castellanos, Bonhof, Arias (V); Stapleton, Sunderland, Talbot, Hollins (A).
Valencia: Pereira; Carrete, Botubot, Arias, Tendillo; Solsona, Saura, Bonhof; Kempes, Subirats (Castellanos), Pablo.
Arsenal: Jennings; Rice (Hollins), Nelson, Talbot, O'Leary; Young, Brady, Sunderland; Stapleton, Price, Rix.
Arbitro: Christov.

Dusseldorf, 13 maggio 1981
DINAMO TBILISI-CARL ZEISS 2-1
Marcatori: Gustsajev 67', Daraselia 87' (DT); Hoppe 57' (CZ).
Dinamo Tbilisi: Gabelija; Kostava, Civadze, Kichanischvili, Tavadze; Daraselia, Svanadze, Sulakvelidze; Gutsajev, Kipjani, Schenghelija.
Carl Zeiss Jena: Grapentin; Brauer, Hoppe, Schilling, Kurbiuweith; Schuphase, Krause, Lindemann; Bielau, Raab, Vogel.
Arbitro: Lattanzi.

allo Sporting Lisbona che, inchiodato sul 3-3 dall'MTK, nella ripetizione della finale vince 1-0. La Coppa varca di nuovo la Manica nel '65 per merito del West Ham che infligge il più classico dei 2-0 al Monaco 1860. I tedeschi, però, si rifanno di lì a dodici mesi quando, col Borussia Dortmund opposto al Liverpool, si aggiudicano la finale di Glasgow grazie anche ai tifosi scozzesi che sostengono di più i tedeschi degli inglesi. I tedeschi li... ringraziano ancora di lì a un anno battendo i Rangers a Norimberga con un gol di Roth nei supplementari.

RITORNO ITALIANO. Nel '68, l'Italia si aggiudica la sua seconda Coppa delle Coppe: l'exploit è merito del Milan e di un grandissimo Hamrin contro il quale i difensori dell'Amburgo proprio non si raccapezzano tanto è vero che dopo nemmeno venti minuti i rossoneri son sopra di due gol (Hamrin appunto) e sino alla fine amministrano il gioco. Da Milano a Bratislava, il trofeo va a premiare, nel '69, il calcio mitteleuropeo dello Slovan che supera di misura quello iberico rappresentato dal Barcellona. Ci sono quindi tre successi britannici (Manchester City, Chelsea, Rangers) prima che il Milan ottenga la sua seconda Coppa contro il Leeds nel '73, grazie a un gol di Chiarugi. L'anno successivo, i rossoneri si trovano nelle stesse condizioni di Fiorentina e Atletico Madrid ma come loro falliscono il raddoppio consecutivo cedendo a Rotterdam il trofeo ai tedeschi dell'est del Magdeburgo.

ECCO BLOCHIN. La prima volta che una squadra sovietica raggiunge la finale è il 14 maggio 1975 a Basilea: la Dinamo Kiev se la vede col Ferencvaros, squadra di grandi tradizioni ma di non altrettanto grande rendimento. Nell'occasione, chi è al St. Jacob, scopre un biondino dagli occhi a mandorla che gioca come Nureyev balla e di cui si dovrà ancora parlare: Oleg Blochin che segna il terzo gol della vittoria della sua squadra. 1976, 1977 e 1978 propongono per tre volte consecutive l'Anderlecht in finale: la prima volta, contro il West Ham, ai belgi va bene; la seconda, contro l'Amburgo, va invece male mentre nella terza, contro l'Austria Vienna, la squadra di Bruxelles va ancora in goleada: e nelle tre partite, a mettersi in mostra più di tutti è Robby Rensenbrink.

DOPPIETTA SPAGNOLA. Il biennio 79-80 riporta alla ribalta il calcio iberico al cui interno, però, sono molti i rappresentanti del nord e della Mitteleuropa: a Basilea, tra Barcellona e Fortuna Dusseldorf, non mancano né gioco né reti né emozioni e alla fine la spuntano i catalani grazie anche ad un autogol dei tedeschi. L'anno successivo a Bruxelles, all'ombra dell'atomium, il Valencia contro l'Arsenal «chiude» la doppietta spagnola al termine di 120 minuti senza gol che rendono indispensabili i rigori: la prima tornata finisce ancora in parità (4-4) per cui si va ad oltranza e Arias, quando spareggia dagli undici metri, è travolto dall'entusiasmo dei suoi compagni cui si contrappone la mestizia dei «gunners» londinesi.

DERBY DELL'EST. Pur se a squadre cambiate, la finale del 13 maggio 1981 ripropone quella del 14 maggio del 75 tra Dinamo Kiev e Ferencvaros e questa volta tocca alla Dinamo di Tbilisi e al Carl Zeiss di Jena: i primi a passare in vantaggio sono i tedeschi ma poi due gol di Gustsajev e Daraselia consentano ai georgiani di tornare a casa con l'ambito trofeo nella valigia. Due anni fa, sul suo Nou Camp, il Barcellona torna alla vittoria: malgrado lo Standard Liegi sia passato per primo in vantaggio, i catalani recuperano prima dell'intervallo e si aggiudicano l'incontro dopo poco più di un'ora di gioco. Spagnoli kappaò, invece, (nell'occasione il Real Madrid) l'anno scorso di fronte ad una squadra — l'Aberdeen — che sta cominciando ad imporsi all'attenzione di tutti in Europa: nel primo tempo, alla botta di Black risponde Juanito e poi non succede più nulla sino al 90'. Tempi supplementari, quindi, ed al 113' Hewitt sigla il gol del successo scozzese.

IMMAGINE FRESCA. E siamo al 16 maggio di quest'anno, stadio St. Jacob di Basilea, Juventus-Porto 2-1. Le immagini di questa partita sono ancora troppo fresche per non essere impresse nella nostra mente e nei nostri occhi. Alla fine c'è il tripudio juventino: sugli spalti, davanti alla tivù, per le strade di Torino, ovunque.

Stefano Germano

Rotterdam, 15 maggio 1963
TOTTENHAM-ATLETICO MADRID 5-1
Marcatori: Greaves 16' e 80', White 35', Dyson 67' e 85' (T); Collar 47' (AM).
Tottenham: Brown; Baker, Norman, Henry; Blanchflower, Marchi; Jones, White, Smith, Greaves, Dyson.
Atletico Madrid: Madinabeyta; Rivilla, Griffa, Rodriguez; Ramiro, Glaria; Jones, Adelardo, Chuzo, Mendoza, Collar.
Arbitro: Van Leuwen.

Bruxelles, 13 maggio 1964
MTK-SPORTING LISBONA 3-3
Marcatori: Sandor 19' e 75', Huti 73' (MTK); Mascaranha 40', Figueredo 48' e 80' (SL).
Sporting Lisbona: Carvalho; Gomes; Battista, Carlos, Morais; Mendes, Geo; Mascaranha; Oswaldo, Figueredo, Bè.
MTK: Kovalik; Keszey, Banszki, Jenei; Nagy; Kovacs; Sandor, Vasas, Bodor, Kuti, Halapi.
Arbitro: Van Nuffel.

Anversa, 15 maggio 1964
SPORTING LISBONA-MTK 1-0
Marcatore: Morais 19'.
Sporting Lisbona: Carvalho; Gomes, Peridis, Battista, Carlos; Geo, Mendes, Oswaldo; Mascaranha, Figueiredo, Morais.
MTK: Kovalik; Keszey, Bansky, Jenei, Nagu; Vasas; Kovacs; Sandor, Kuti, Bodor, Halapi.
Arbitro: Versyp.

Basilea, 21 maggio 1969
SLOVAN B.-BARCELLONA 3-2
Marcatori: Cvetler 2', Hrivniak 30', Jan Capkovic 42' (SB); Zaldua 16', Reixach 51' (B).
Slovan Bratislava: Vencel; Filo, Horwath, Hrivniak; Slocha, Hrdlicka, Jos Capkovic, Cvetler, Moder (Macar), Jokl, Jan Capkovic.
Barcellona: Sadurni; Franch (Pereda), Olivella, Eladio; Rifé, Zabalza; Pellicer, Castro (Mendoza), Zaldua, Fuste, Reixach.
Arbitro: Van Ravens.

Vienna, 29 aprile 1970
MANCHESTER C.-GORNIK Z. 2-1
Marcatori: Young 11' e Lee 43' (MC); Oslizlo 70' (GZ).
Manchester City: Corrigan; Book, Booth, Hesiop, Pardoe; Doyle (Bower), Towers, Oakes; Bell, Lee, Young.
Gornik Zabrze: Kostka; Oslizlo, Floreski (Deja), Olek, Gorgon; Larocha, Wilczek (Skowronek), Soltysik; Szarincki, Banas, Lubanski.
Arbitro: Schiller.

Atene, 19 maggio 1971
CHELSEA-REAL MADRID 1-1
Marcatori: Zoco 30' (RM); Osgood 55' (C).
Real Madrid: Borja; José Luis, Benito, Zoco, Zunzunegui; Pirri, Grosso; Velasquez; Perez (Fleitas), Amancio, Gento (Grande).
Chelsea: Bonetti; Boyle, Dempsey, Webb, Harris; Hollins (Mulligan) Hudson; Cooke; Weller, Osgood (Baldwin); Houseman.
Arbitro: Scheurer.

Basilea, 14 maggio 1975
DINAMO KIEV-FERENCVAROS 3-0
Marcatori: Oniscenko 18' e 39'; Blochin 67'.
Dinamo Kiev: Rudakov; Trontchkin, Reschko, Fomienkin, Matvienko; Muntian, Konkov, Burjak, Kolotov; Oniscenko, Blochin.
Ferencvaros: Geczi; Martos, Rab, Pataki, Megyesi; Nyilasi (Omhaus) Juhasz, Mucha; Szabo, Mats, Magyar.
Arbitro: Davidsson.

Bruxelles, 5 maggio 1976
ANDERLECHT-WEST HAM 4-2
Marcatori: Rensenbrink 42' e 73', Van der Elst 47', 87' (A); Holland 28', Robson 68' (WH).
Anderlecht: Ruiter; Lomme, Broos, Van Binst, Thiessen; Docyx, Van der Elst, Coeck (Vercauteren), Haan; Ressel, Rensenbrink.
West Ham: Day; Coleman, McDowell, Faylor, Lampard (Taylor); Donds, Paddon, Brooking; Holland, Jennings, Robson.
Arbitro: Wurtz.

Amsterdam, 11 maggio 1977
AMBURGO-ANDERLECHT 2-0
Marcatori: Volkert 78', Magath 90'.
Amburgo: Kargus; Kaltz, Ripp, Nogly, Hidien; Memering, Magath, Reimann; Steffenhagen, Keller, Volkert.
Anderlechet: Ruiter; Van Binst, Broos, Vandendaele, Thissen; Dockx (Van Poucke), Van der Elest, Coeck; Ressel, Haan, Rensenbrink.
Arbitro: Partridge.

Barcellona, 12 maggio 1982
BARCELLONA-STANDARD LIEGI 2-1
Marcatori: Simonsen 45', Quini 63' (B); Vandersmissen 7' (SL).
Barcellona: Uruti; Gerardo, Manolo, Sanchez, Migueli; Alesanco, Moratella, Esteban; Simonsen, Quini, Carrasco.
Standard Liegi: Preud'Homme; Gerets, Poel, Meuws, Plessers; Vandersmissen, Tahamata, Haan, Botteron; Daerden, Wendt.
Arbitro: Escweiler.

Goteborg, 11 maggio 1983
ABERDEEN-REAL MADRID 2-1
Marcatori: Black 6', Hewitt 113' (A); Juanito 14' (RM).
Aberdeen: Leighton; Rougvie, Cooper, McLeish, McMaster; Miller, Strachan, Simpson, Weir; McGhee, Black (Hewitt).
Real Madrid: Agustin; Juan Josè, Matgod, Gallego, Camacho (San Josè); Bonet, Angel, Stielike, Isidoro; Juanito, Santillana.
Arbitro: Menegali.

Basilea, 16 maggio 1984
JUVENTUS-PORTO 2-1
Marcatori: Vignola 13', Boniek 41' (J); Sousa 29' (P).
Juventus: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Vignola (Caricola), Tardelli, Rossi, Platini, Boniek.
Porto: Zè Beto; Joao Pinto, Lima Pereira, Eurico, Eduardo (Costa); Magalhaes (Walsh), Frasco, Sousa, Pacheco; Vermelinho, Gomes.
Arbitro: Prokop.

JUVENTUS-PORTO/IL PROTAGONISTA

Zibì Boniek ha trascinato alla vittoria i bianconeri e ha messo la sua sigla personale sul secondo trionfo stagionale juventino. Nella finale di Basilea, il polacco ha confermato il suo apporto determinante nelle partite di Coppa

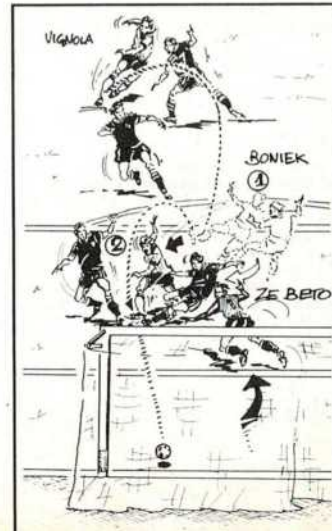
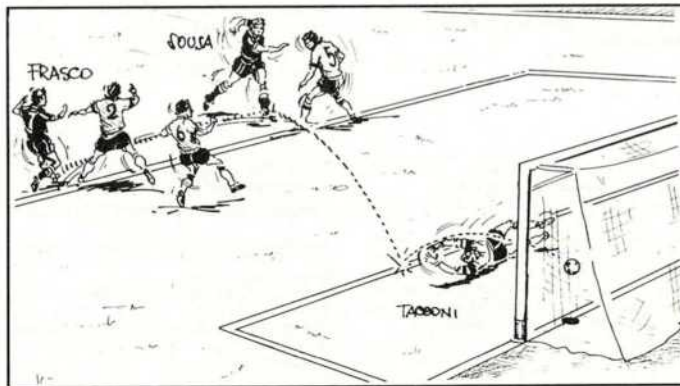
Porto bene

BASILEA. Lo hanno acclamato come un trionfatore: lo hanno chiamato, da solo, alla ribalta come un grande tenore. Anche alla fine della partita di Basilea (così come era accaduto alla fine dell'ultimo match di campionato), i tifosi bianconeri hanno preteso da lui un giro d'onore «in esclusiva». E lui, che è un campione-istrione, s'è concesso con trasporto («porto» minuscolo, per favore, amico tastierista!) offrendosi all'abbraccio di una folla che, pur essendo afflitta da piacevole imbarazzo do dover scegliere fra tanti campioni, ha identificato in questo caterpillar dai piedi buoni l'«uomo vincente» di questa splendida stagione juventina. Zbigniew Boniek, polacco di Bydgoszcz (accipicchia, ma non poteva nascere in un posto con meno «zeta»?), ha contraccambiato questo affetto, questo attaccamento, questa simpatia con le armi che la natura calcistica gli ha concesso con prodigalità: ha giocato, ha trascinato, ha sofferto, ha lottato, ha vinto. Il gol della vittoria bianconera contro il Porto è la pubblicità, lo spot vivente, delle sue capacità e della sua maniera di interpretare il gioco del foot-ball: Zibì, lo ricordate?, ha «steso» da solo mezza difesa portoghese, finendo col calciare la palla a rete in una assurda condizione di equilibrio. Se fosse servito, avrebbe anche soffiato, oltre che calciato su quella palla che stava rotolando verso la porta avversaria assieme alla gioia di un trionfo. Se l'anima di un popolo si può intravvedere nelle piccole cose del calcio, ebbene Boniek sembra davvero l'anima incarnata del popolo polacco: sempre pronto a battersi contro l'ingiustizia, sempre pronto a dare tutto se stesso anche quando la battaglia può sembrare persa in partenza. C'era una bandiera biancorossa, mercoledì, nella curva della passione juventina. Valeva, da sola, più di cento bandiere bianconere.

ANIMA. È difficile che quel cinicone di Giampiero Boniperti si lasci commuovere da una partita o da un... moto di piazza: dunque non è affatto detto che la permanenza di Boniek alla Juve sia legata agli umori del popolo o al buon esito del suo match contro i portoghesi (e in genere del suo eccellente rendimento stagionale in Coppa). Ma il presidente juventino farebbe male a sottovalutare l'opinione della gente: Boniek è davvero amato (destino comune, evidentemente, dei polacchi in Italia: sia dei laici, che dei prelati: anche quelli molto... ma molto in alto). Abbiamo la sensazione che persino la disciplinata Torino farebbe fatica a contenere il suo rammarico se Boniek venisse lasciato andare via. Si è parlato, proprio in questa pagine, di «anime proletaria» della juve. Ebbene, mettiamola giù così, cercando di non fare troppa filosofia: una volta alla Juve si pensava che bastasse acquistare un fuoriclasse meridionale per tenere buoni i tifosi immigrati (accadde, per Anastasi; accadde per Furino), ora, con un po' più di fantasia la società di Agnelli — proprio in quanto società di Agnelli — dovrebbe capire che questo ragazzone dai capelli rossi è il giocatore per certi versi più vicino al cuore della gente. Che Platini va benissimo, per carità, ma che l'aristocrazia dell'uno va intelligentemente sposata agli atteggiamenti ruspanti dell'altro. Zibì e Michel, il campo lo ha dimostrato, si integrano perfettamente: sia sul piano calcistico che, senza scomodare gli psicologi, su quello «sociale». Perché dunque dividere una coppia che ha il torto di essere arrivata... solo una volta seconda?

CAMBIO. Su quest'ultimo concetto, fra l'altro, Boniek ha insistito con accorato trasporto nelle sue autodifese di questi giorni: **«Se la Juve mi vuol cambiare, faccia pure** — ha detto con garbo —. **Ma dovrebbe avere l'accortezza di sostituirmi con uno più bravo di me. E chiunque venga, per essere più bravo di me, deve vincere due campionati su due e due Coppe su due, visto che io ho fatto solamente un primo e un secondo posto in campionato, un primo e un secondo posto nelle coppe europee»**. A chi gli ha fatto osservare quanto i tifosi lo amino, con quale entusiasmo siano stati inalberati persino a Basilea cartelli con scritto «Boniek resta» e «Boniek forever» ha risposto con accattivante malizia: **«l'ho sempre detto che i tifosi della Juventus sono i più competenti di tutt'Italia!»**.

ARCO. A nostro parere, pur condividendo (al di là della simpatia personale) certe riserve di Boniperti sul polacco, sarebbe comunque non solo giusto ma anche utilissimo dare a Zibì la possibilità di esprimersi in maglia bianconera lungo l'intero e previsto arco dei suoi tre anni di contratto. Le sue esplosioni di rendimento, così come le sue esplosioni atletiche, vanno valutate su tempi lunghi. In fondo ha già fatto moltissimo, in sole due stagioni, a calarsi non solo in realtà tattiche e personali che gli erano estranee, ma anche a rivedere con intelligente rapidità il suo «status» di campione. In Polonia era un «idolo» cui tutto veniva concesso e tutto veniva perdonato: qua è una tessera (importante) in una squadra di fuoriclasse. Qua, se dice «bah» becca multe da due milioni a colpo: ed è difficile spiegargli che anche la verità — anzi, soprattutto la verità — nel calcio italiano è oggetto di pesanti ammende. Solo una cosa, secondo noi, può trattenere la Juve dal lasciarlo andare via: il pericolo — perché a quel punto di «pericolo» si tratterebbe — è, di ritrovarselo come avversario in campionato o in Coppa. Il camion-Boniek, a quel punto, non avrebbe pietà di nessuno osasse attraversargli la strada sulle strisce: men che meno, su quelle bianconere...

Marino Bartoletti

Ecco i tre gol della finale di Basilea fra Juve e Porto rivisti dalla moviola di Samarelli. Nella pagina a fianco: **Boniek nell'azione che lo porterà a beffare la difesa portoghese per il 2-1**

WALTER ZENGA (fotoBorsari)

Portieri/segue

l'erede di Albertosi e di Bepi Moro. È un giovanotto dalla faccia sgherra, un milanese di oggi squisitamente furbo e malizioso, infinitamente ingenuo. Tutto quello che sa è niente rispetto a quello che gli proporrà la vita. Intanto lo hanno paragonato a Zoff facendogli un sacco di male. Gli elogi si sprecano per lui che è ancora tutto da fare. Un ventiquattrenne oggi domani e sempre non sa niente del ruolo. Inoltre Zenga è l'unico portiere dotato da madre natura di qualità extra superiori. Ha tutto per essere tutto. Capisce che il protagonista in porta e fuori porta è solo lui. Ma rischia di fare la fine di Pinocchio nel paese della cuccagna, tra i furbi, furboni e furbetti della pedateria. Al fianco ha una moglie presa a San Benedetto, ragazza bruna piena di slanci, che molto si aspetta da lui. Non deluda la sua Elvira. Ivano Bordon soltanto nel finale di campionato ha recuperato calma e puntualità, perfino un carattere meno ligio e si è fatto sentire e capire alla Sampdoria. Il portiere c'è tutto. Giustamente, sul piano tecnico, Bearzot lo considera un po' superiore agli altri. Che, Bearzot s'intende anche di portieri? Diciamo di sì. In un paese di orecchianti sulla materia, Bearzot fa eccezione. Il ruolo è per specialisti, ma Bearzot ha avuto modo di osservare tutta la gamma dei ruoli del calcio. Teoricamente è impareggiabile.

BUONI. Ditemi se non si deve essere scontenti di Ottorino Piotti, rimasto il portiere di Avellino, insomma tanto «ino», nonostante le qualità atletiche più che buone. Non piace a Farina, Farina è il boss che sapete. Un uomo alquanto prosaico, ma poi nemmeno tanto a leggere le sue vicende sentimentali, un personaggio piuttosto comissiano, la mezza età è un grosso guaio. Ma tecnicamente è stringente. Piotti ha un carattere un po' flebile. Io trovo che il Milan potrebbe anche confermarlo, almeno in panchina. Ed eccomi a Giovannino Galli, che in questo campionato in alcune partite, è parso finalmente Giovanni Galli, erede di Costagliola e Moro, di Giuliano Sarti. Quest'ultimo è il suo massimo estimatore in terra. Galli è imbattuto in circostanze sfortunate. Alla Fiorentina è considerato un uomo guida. Non si può asserire che in Nazionale abbia mostrato qualità di freddezza. Il ragazzo ha testa, il ragazzo è nato uomo. Ma lui rappresenta i portieri del suo tempo, senza troppi grilli, senza fanatismo, arrivati subito al successo, lanciati in A come missili. Quando hanno fatto la necessaria gavetta? Chi gli ha trasmesso il tormento del vero portiere? Conosciuto Costagliola, Galli ha trasecolato. Me ne parlò a lungo di questi dialoghi. Qualcosa di platoniano. Io non credevo, mi disse, che giocare in porta significa tante cose. Tante ed ancora di più, vorrei dire a questo spilungone pieno di belle qualità, uno che se si mette a soffrire se li mangia tutti. Ma dimentichi di essere arrivato. È possibile? Qui approdo al corpaccione di Claudio Garella, torinese, che non riesco a vedere benevolmente. La sua stessa pancia, il suo fisicaccio, me lo indicano stilisticamente pessimo. Io non credo di avere mai visto un portiere esteticamente così poco portiere. Però i risultati sono ottimi. Garella è di rendimento e di affidamento. Consideriamolo perciò tra i primi undici, accordiamo un 6,5 anche a lui.

DUBBI. Quanto ho viaggiato dentro questo campionato i miei lettori sanno. Mi sono scritto sull'unghia del mio indice sinistro stortignaccolo. Vi dico che molti portieri di Serie A vanno guardati con sospetto. Il Brini, ad esempio, il sospetto che ha il suo curatore Narciso Soldan. Il Sorrentino, catanese stiloso ma niente di più. Il Muraro dell'Ascoli. Proprio Mazzone non è fortunato con i portieri. Invece Paradisi ed Orsi meritano molta considerazione. Paradisi come Bodini. Portieri da sette potenzialmente. Raccomando Bodini al mio amico Mazzone. Se mi sta a leggere, non se lo scordi. Bodini ha vera classe. E Tacconi lo chiude. Mi sembra in gamba Fernando Orsi, romano de Roma, lui e Walter Zenga sono i più futuribili. Paradisi è cresciuto ad una scuola di fatica. È stato secondo di Galli. Niente sembrava riservargli il mondo. Invece, approdato ad Avellino, ha conquistato, pare, perfino Pier Paolo Marino, che è dirigente tecnico ferratissimo e che mi ostino ad indicare come uno dei dirigenti più preparati del nostro calcio. Così Mario Paradisi è destinato a far parlare di sé come portiere Ha tempra. È un '59. È giovane ma ha gavetta. Ha due ali sotto le scapole.

Vladimiro Caminiti

TECNICA E SENTIMENTO

1) ALLENATORI E STATERELLI. In questo mondo di furbi — dico la pedateria, calcio con annessi e connessi —, chi non è furbo è fregato. Me lo insegna anche la vicenda degli allenatori, alcuni dei quali hanno l'aria dei sacerdoti offesi appena se ne mettono in dubbio, alla luce dei risultati, le qualità. In realtà, l'allenatore è una pedina della società, che ne fa, lo dimostra la storia, quello che ne vuole, lo assolve o lo condanna con cori di tifosi organizzati dietro. È difficile che possa avere il tempo di lavorare. Ma lui lo sa e si adegua. Casi come quello di Viani e Rocco e Bernardini, ieri, e di Liedholm e Trapattoni, oggi, sono più che rari. Nelle fortune degli allenatori entrano anche le simpatie dei cronisti. Ne conosco parecchi che sollecitano questo o questo altro nome al dirigente, che, obtorto collo, finirà con l'accettare. Una sola volta ho espresso parere, nella mia carriera, contro un tecnico. È successo all'Hilton, parlandone con un general manager che fece il giornalista nel glorioso Guerino. E allora? In questo mondo di furbi sarebbe bello che ci fossero meno furbi, meno intriganti, meno presuntuosi, meno narcisisti. Ma l'Italia è quello che è, non si è mai fatta, gli staterelli sopravvivono anche nel calcio. Guardandosi allo specchio la mattina o facendosi la barba e trovandosi bello ed importante, il capo servizio decide di farsi sentire dal presidente, imponendogli il suo allenatore. Non credo che una cosa del genere sia mai stata concepita da un Carlin o da un Roghi. Il cronista faccia il suo mestiere, possibilmente andando a vedere, a sentire, ascoltando la gente, giudicando meno possibile stando seduto, dall'alto.

2) UNA LETTERA DA CARMIGNANI. Mi ha telefonato a Tuttosport, mi ha cercato. Infine, si è deciso a scrivermi una lettera. E io che dubitavo di Gedeone Carmignani, della sua onesta faccia tosta! Non mi pento di avere scritto che il suo unico scudetto lo vinse con merito ma anche con mani gentili. La lettera è qui, coi suoi bravi strafalcioni di ortografia, nitida, coraggiosa, come l'ex portiere della Juve e del Napule. La Juve si affrettò a sostituirlo con Zoff. A Vycpalek non piaceva proprio. Io passai l'anno a difendere sul giornale Carmignani dal suo tecnico. Mi arrampicavo sugli specchi. Il tipo umano nobilissimo mi intrigava. La pulizia professionale, voglio dire, del nostro. Al quale ora mando a dire di tranquillizzarsi. C'è la cronaca e c'è la storia. La cronaca è al servizio di chi sgobba e lavora. Gedeone mi scrive che la mia superficiale «condanna» può danneggiarlo come allenatore dei portieri di una squadra di C. Ohibò!. Questa squadra di C deve essere orgogliosa di avere Carmignani allenatore dei suoi portieri. Che gli somiglino innanzitutto come professionisti; sicuramente Gedeone saprà istruirli alla presa, all'uscita, all'agilità. Il portiere deve avere ali sotto le scapole. Ma non è più tempo di cronaca per Gedeone. E la storia cancella simpatie, sentimentalismi, fa vedere le cose con occhio cinico. Qua la mano vecchio amico...

3) COSA SUCCEDERÀ A ROMA? Vincere lo scudetto non è soltanto un fatto tecnico. Vincere è di più. È il risultato di una supremazia sancita dal costume. Interviene il demiurgo, nel nostro caso Boniperti, impagabile galantuomo, e la Juventus rivince. Boniperti viene «dopo» il mecenate. È «più» del mecenate. È il progresso tecnico.Voi pensate che Torino farà grandi feste il giorno che finalmente riuscisse a vincere la Coppa campioni? Io dico di no. La festa sarà breve, rituale, senza orge, senza peccati, con lo stile juventino. E chi lo nega fa solo il retore sul video di Stato. Un lettore cosentino mi chiede cosa succederà a Roma se dovesse vincere la Coppa Campioni. «Certamente il Colosseo verrà imbandierato — scrive —. Per settimane la TV di Stato ci inonderà di servizi sui gloriosi giallorossi. Boniperti per festeggiare il 21. è andato a curarsi a Fiuggi». Anche io registro come lei, amico Paganelli. E non so rispondere. Ma forse ho già risposto nel primo capitoletto di questa rubrica.

4) LIEDHOLM, IL MILAN, LA POESIA. Il ritorno di Nils Liedholm al «suo» Milan è una cosa squisita. Anche il più smagato cronista (nel giornale di Montanelli leggo con stupore le cronache zeppe di astruse immagini di un giovane cronista) apprezzerà questo «colpo» di Farina. Nils Liedholm ritorna a casa, la sua casa italiana (San Siro, appunto) dopo nove anni alla Roma, uno scudetto, due Coppe Italia e 264 partite. Riceve un Milan giovane, futuribile. Si può esser certi che realizzerà un altro dei suoi capolavori. Liedholm è il più grande tecnico del tempo presente.

Vladimiro Caminiti

INGHILTERRA

(V .B .) Cinque recuperi e la finale di Coppa a Wembley hanno concluso la stagione che ha visto il quindicesimo titolo del Liverpool che ha chiuso le sue fatiche pareggiando in casa col Norwich. Il grande appuntamento, ad ogni modo, era quello di Wembley tra Everton e Watford per la Coppa: hanno vinto gli uomini in maglia blu grazie ai gol di Sharp (37') e Andy Gray (51').

PRIMA DIVISIONE - RECUPERI: **West Bromwich Albion-Southampton 0-2; West Ham-Everton 0-1; Liverpool-Norwich 1-1; Notts County-Southampton 1-3; Nottingham Forest-Manchester United 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	80	42	22	14	6	73	32
Southampton	77	42	22	11	9	66	38
Manchester Utd	74	42	20	14	8	71	41
Nottingham F.	74	42	22	8	12	76	45
Queens Park R.	73	42	22	7	13	67	37
Arsenal	63	42	18	9	15	74	80
Everton	62	42	16	14	12	45	42
Tottenham	61	42	17	10	15	64	65
West Ham	60	42	17	9	16	60	56
Aston Villa	60	42	17	9	16	59	61
Watford	57	42	16	9	17	68	77
Ipswich	53	42	15	8	19	55	57
Sunderland	52	42	13	13	16	42	53
West Bromwich	51	42	14	9	19	48	62
Leicester	51	42	13	12	17	65	68
Luton	51	42	14	9	19	53	66
Norwich	51	42	12	15	15	48	49
Stoke	50	42	13	11	18	44	63
Coventry	50	42	13	11	18	57	77
Birmingham	48	42	12	12	18	39	50
Notts Co.	41	42	10	11	21	50	72
Wolverhampton	29	42	6	11	25	27	80

MARCATORI. **32 reti:** Rush (Liverpool); **22 reti:** Linecker (Leicester); **21 reti:** Woodcock (Arsenal), Archibald (Tottenham); **20 reti:** Johnstone (Watford); **19 reti:** Mariner (Arsenal), Christie (Notts County).

N.B. **tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.**

COPPA F.A. - Finale: **Everton-Watford 2-0.**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 31. GIORNATA: **Hajduk-Pristina 2-1; Zeljeznicar-Dinamo Vinkovci 2-0; Sloboda-Buducnost 4-0; Velez-Rijeka 1-1; Celik-Sarajevo 2-2; Vardar-Olimpija 1-0; Stella Rossa-Dinamo Zagabria 3-2; Radnicki-Partizan 0-5; Osijek-Vojvodina 4-2.**

32. GIORNATA: **Partizan-Haiduk 1-0; Olimpija-Stella Rossa 0-1; Dinamo Zagabria-Velez 2-0; Dinamo Vinkovci-Celik 3-1; Rijeka-Radnicki 2-0; Sarajevo-Osijek 5-0; Pristina-Sloboda 1-0; Buducnost-Zeljeznicar 1-1; Vojvodina-Vardar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	41	32	16	9	7	49	24
Partizan	41	32	15	11	6	42	23
Rijeka	39	32	15	9	8	47	36
Hajduk	38	32	12	14	6	38	19
Zeljeznicar	38	32	13	12	7	47	33
Sarajevo	31	32	11	9	12	48	40
Velez	31	32	11	9	12	32	31
Osijek	31	32	11	9	12	29	37
Pristina	31	32	14	3	15	33	51
Vojvodina	30	32	10	10	12	36	34
Buducnost	30	32	12	6	14	31	34
Sloboda	30	32	12	6	14	39	46
Dinamo V.	30	32	11	8	13	37	50
Dinamo Z.	29	32	10	9	13	53	47
Vardar	29	32	13	3	16	40	49
Radnicki	29	32	13	3	16	36	45
Olimpija	26	32	9	8	15	28	39
Celik	22	32	8	6	18	32	59

MARCATORI. **15 reti:** Halilovic (Dinamo Vinkovic), Cerin (Dinamo Zagabria); **14 reti:** Pancev (Vardar); **13 reti:** Ringov (Vardar), M. Djurovski (Stella Rossa); **11 reti:** Batrovic (Pristina).

FRANCIA

(B.M.) Sconfitto 2-0 dal Racing Club Parigi, il St. Etienne retrocede in Serie B. La partita era in pratica lo spareggio per la permanenza nella massima serie. Il calcio francese perde uno dei suoi più prestigiosi protagonisti.

SPAREGGIO: **Racing Club Parigi-St. Etienne 0-0, 2-0.**

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Dopo averlo vinto nel 1950 e nel 1952, lo Stoccarda si appresta ad aggiudicarsi il suo terzo titolo, il primo a Bundesliga unificata: d'accordo che manca ancora la partita con l'Amburgo in programma sabato, ma perché i campioni riuscissero nell'operazione sorpasso, bisognerebbe che vincessero con almeno cinque gol di scarto, il che appare poco probabile per lo meno sino a quando il portiere Roleder manterrà la condizione messa in mostra contro il Werder Brema che, superato da Sigurvirsson al 72', pareggiava un minuto dopo con Mohlman per poi cedere la posta all'82' grazie alla rete ottenuta da Holicker, rimasto a Stoccarda per un campionato ancora perché nessuno, la scorsa estate, lo ha voluto! Da parte sua l'Amburgo, contro l'Eintracht di Francoforte, ha ceduto ad una doppietta di Falkenmayer al 9' e al 90'.

33. GIORNATA: **Bayer Verdingen-Colonia 4-6; Bayer Leverkusen-Borussia Moenchengladbach 1-2; Borussia Dortmund-Bayern 1-1; Arminia-Bielefeld-Bochum 2-1; Amburgo-Eintracht Francoforte 0-2; Fortuna Duesseldorf-Waldhof Mannheim 1-2; Kickers Offenbach-Eintracht Brunswick 1-2; Werder Brema-Stoccarda 1-2; Kaiserslautern-Norimberga 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	48	33	19	10	4	79	32
Amburgo	46	33	20	6	7	74	36
Borussia M.	46	33	20	6	7	78	48
Bayern	45	33	19	7	7	81	39
Werder Brema	43	33	18	7	8	77	45
Colonia	36	33	15	6	12	68	57
Bayern L.	34	33	13	8	12	50	48
Arminia B.	33	33	12	9	12	40	46
Eintracht B.	32	33	13	6	14	53	67
Bayer U.	31	33	12	7	14	64	76
Kaiserlautern	30	33	12	6	15	68	66
Fortuna D.	29	33	11	7	15	62	69
Waldhof M.	29	33	9	11	13	39	57
Borussia D.	28	33	10	8	15	52	65
Bochum	26	33	9	8	16	52	69
Eintracht F.	25	33	6	13	14	42	61
Kickers O.	19	33	7	5	21	47	100
Norimberga	14	33	6	2	25	38	83

MARCATORI. **25 reti:** R.H. Rummenigge; **18 reti:** K. Alofs (Colonia), Voeller (Werder Brema), Mill (Borussia Moenchengladbach); **17 reti:** Littbarski (Colonia); **16 reti:** Schreier (Bochum).

● **BERND SCHUSTER,** centrocampista tedesco del Barcellona, si è fratturato un piede per cui dovrà restare a riposo per oltre due mesi: per lui, quindi, niente Europei; per Derwall un pensiero in più.

GERMANIA EST

(W.M.) 26. GIORNATA: **Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Iena 2-0; Karl Marx Stadt-Magdeburgo 1-1; Chemie Lipsia-Union Berlino 0-2; Stahl Riesa-Chemie Halle 4-2; Dynamo Berlino-Lokomotiv Lipsia 0-2; Hansa Rostock-Wismut Aue 3-0; Vorwaerts-Dynamo Dresda 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dyn. Berlino	39	26	17	5	4	66	37
Dyn. Dresda	37	26	14	9	3	61	28
Lok. Lipsia	37	26	16	5	5	56	28
Vorwaerts	33	26	12	9	5	56	36
Magdeburgo	32	26	12	8	6	56	33
K. Marx Stadt	30	26	10	10	6	37	34
Rot Weiss	27	26	10	7	9	34	40
Wismut Aue	25	26	9	7	10	28	33
Hansa Rostock	24	26	8	8	10	32	41
Carl Zeiss	20	26	7	6	13	50	54
Stahl Riesa	20	26	7	6	13	41	54
Union Berlino	15	26	5	5	16	28	55
Chemie Lipsia	14	26	4	6	16	21	49
Chemie Halle	11	26	1	9	16	32	68

MARCATORI. **20 reti:** Ernst (Dynamo Berlino); **16 reti:** Minge (Dynamo Dresda); **15 reti:** Pietzsch (Vorwaerts).

NB: la Dynamo Berlino è campione; Chemie Lipsia e Chemie Halle retrocedono in Seconda Divisione.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 25. GIORNATA: **Cheb-Inter Bratislava 1-1; Trnava-Sparta Praga 0-2; Vitkovice-Zilina 4-3; Branska Bystrica-Ostrava 0-0; Teplice-Nitra 2-0; Bohemians-Presov 3-1; Slavia Praga-Kosice e Slovan Bratislava-Dukla Praga rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	38	25	16	6	3	45	20
Bohemians	35	25	14	7	4	43	20
Dukla	33	24	14	5	5	36	20
B. Bystrica	31	25	13	5	7	41	28
Ostrava	26	25	10	6	9	35	24
Trnava	26	25	10	6	9	35	40
Vitkovice	24	25	9	6	10	29	32
Slovan	23	24	8	7	9	37	34
Inter	23	25	6	11	8	28	29
Cheb	22	25	8	6	11	32	35
Kosice	21	24	8	5	11	25	29
Zilina	21	25	7	7	11	22	35
Slavia	21	24	9	3	12	32	46
Nitra	18	25	6	6	13	26	42
Presov	18	25	6	6	13	20	37
Teplice	16	25	4	8	13	24	39

MARCATORI. **15 reti:** Drulak (Cheb), Licka (Ostrava); **14 reti:** Griga (Sparta); **9 reti:** Jarolim (Slavia), Luhovy (Slovan), Martinak (Trnava).

TURCHIA

(M.O.) 33. GIORNATA: **Fenerbahce-Besiktas 1-1; Galatasaray-Sariyer 0-1; Ankaragucu-Bursaspor 0-0; Adanaspor-Zonguldakspor 2-1; Kocaelispor-Orduspor 1-0; Sakaryaspor-Trabzonspor 0-0; Denizlispor-Genclerbirligi 1-0; Antalyaspor-Adanademirspor 2-1; Boluspor-Karagumruk 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	48	33	17	14	2	41	14
Fenerbahce	44	33	17	10	6	46	24
Galatasaray	43	33	17	9	7	53	28
Besiktas	42	33	16	10	7	39	21
Ankaragucu	34	33	9	16	8	25	19
Sakaryaspor	33	33	9	15	9	32	33
Denizlispor	32	33	11	10	12	35	42
Genclerbirligi	31	33	7	17	9	27	32
Zonguldak	31	33	8	15	10	34	44
Kocaelispor	30	33	10	10	13	32	30
Sariyer	30	33	11	8	14	28	41
Orduspor	30	33	13	4	16	27	43
Boluspor	29	33	7	15	11	32	32
Antalyaspor	29	33	10	9	14	33	36
Bursaspor	29	33	7	15	11	27	32
Adanademir	27	33	8	11	14	35	53
Adanaspor	26	33	6	14	13	32	31
Karagumruk	26	33	8	10	15	34	47

MARCATORI. **15 reti:** Hocic (G. Saray), Bora (Antalya).

POLONIA

(F.U.) 23. GIORNATA: **Cracovia-Motor Lublino 0-0; Gornik Walbrzych-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Gornik Zabrze-Baltyk Gdynia 2-1; GKS Katowice-Slask Wroclaw 2-1; Legia Varsavia-Lech Poznan 0-2; LKS Lodz-Widzew Lodz 3-3; Pogon Stettino-Wisla Cracovia 2-1; Ruch Chorzow-Szombierki Bytom 1-0.**

24. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-LKS Lodz 0-0; Lech Poznam-Cracovia 1-0; Motor Lublino-Gornik Walbrzych 1-1; Slask Wroclaw-Pogon Stettino 3-3; Szombierki Bytom-GKS Katowice 1-4; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 0-2; Wisla Cracovia-Legia Varsavia 0-1; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech	33	24	16	3	6	37	16
Widzew	32	24	11	10	3	33	20
Pogon	31	24	14	3	7	39	20
Gornik W.	28	24	10	8	6	35	23
Legia	27	24	10	7	7	31	27
Gornik Z.	26	24	9	8	7	26	20
Ruch	26	24	10	6	8	25	23
Motor	25	24	7	11	6	18	17
Slask	24	24	9	6	9	34	38
GKS Katowice	23	24	9	5	10	35	37
Wisla	20	24	6	8	10	27	34
LKS Lodz	20	24	8	4	12	25	36
Baltyk	19	24	6	7	11	21	27
Zaglebie	19	24	5	9	10	18	31
Cracovia	16	24	4	8	12	15	27
Szombierki	15	24	5	5	14	16	39

MARCATORI. **13 reti:** Ciolek (Gornik Walbrzych).

DANIMARCA

(F.T.) 10. GIORNATA: **B 1909-Vejle 0-2, Broendby-Herfoelge 2-2, Esbjerg-OB 0-3, Ikast-AGF 0-0, KB-Bronshoj 0-1, Koege-Hvidovre 1-0, Lingby-Frem 1-0, Naestved-Herning 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	15	10	6	3	1	14	6
Vejle	14	9	7	0	2	21	10
Frem	13	10	5	3	2	18	19
Broendby	13	9	5	3	1	17	9
Lingby	12	10	6	0	4	15	10
Bronshoj	12	10	5	2	3	17	12
Koege	12	10	5	2	3	14	11
Hvidovre	11	10	3	5	2	14	10
Herfolge	11	10	4	3	3	10	10
KB	8	10	3	2	5	13	13
Naestved	8	10	2	4	4	13	14
Esbjerg	7	10	3	1	6	9	15
Herning	7	10	2	3	5	10	21
Ikast	5	10	2	1	7	5	16
B 1909	4	10	1	2	7	4	16
OB	4	10	1	2	7	12	16

DAL 12 AL 27 GIUGNO, COSÌ GLI EUROPEI IN TV

MALGRADO l'assenza dell'Italia, i prossimi Campionati d'Europa saranno largamente presenti (quasi 20 ore) nelle programmazioni delle tre reti televisive: delle quindici partite, ben tredici saranno proposte in diretta; una in differita e una in sintesi. A proposito di questi due incontri, la RAI ha dichiarato di essere stata costretta a questa scelta perché Danimarca-Belgio è concomitante con Francia-Jugoslavia e Portogallo-Romania si gioca alla stessa ora di Germania-Spagna. Gli Europei troveranno anche largo spazio nelle varie rubriche televisive come Mercoledì Sport, Sport Sette, Lunedì Sport, Il Processo del lunedì e così via.

GIORNO	CITTÀ	PARTITA	RETE	ORARIO
Martedì 12	Parigi	Francia-Danimarca	TG1 diretta	20,30
Mercoledì 13	Lens	Belgio-Jugoslavia	TG2 diretta	20,30
Giovedì 14	Strasburgo	Germania-Portogallo	TG2 diretta	17,15
Giovedì 14	St. Etienne	Romania-Spagna	TG3 diretta	20,30
Sabato 16	Nantes	Francia-Belgio	TG1 diretta	17,15
Sabato 16	Lione	Danimarca-Jugoslavia	TG3 diretta	20,30
Domenica 17	Lens	Germania-Romania	TG2 diretta	17,15
Domenica 17	Marsiglia	Portogallo-Spagna	TG3 diretta	20,30
Martedì 19	St. Etienne	Francia-Jugoslavia	TG3 diretta	20,30
Martedì 19	Strasburgo	Danimarca-Belgio	TG2 differita	22,30
Mercoledì 20	Parigi	Germania-Spagna	TG2 diretta	20,30
Mercoledì 20	Nantes	Portogallo-Romania	TG1 sintesi	22,30
Sabato 23	Marsiglia	Prima semifinale	TG2 diretta	20,00
Domenica 24	Lione	Seconda semifinale	TG3 diretta	20,00
Mercoledì 27	Parigi	Finalissima	TG1 diretta	20,00

AUSTRIA

(W.M.) 27. GIORNATA: **Voest Linz-Austria Vienna 3-2; Innsbruck-Wiener SportKlub 2-2; Austria Klagenfurt-Sturm Graz 1-1; Eisenstadt-Austria Salisburgo 0-2; Grazer AK-St. Veit 2-0; Admira Wacker-Linzer ASK 1-0; Rapid-Favoritner 4-0.** Riposava: **Neusiedl**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**42**	27	17	8	2	66	18
Austria V.	**41**	27	18	5	4	75	26
Linzer ASK	**37**	27	15	7	5	47	23
Sturm Graz	**35**	27	14	7	6	50	33
Innsbruck	**33**	27	11	11	5	44	27
Admira Wack	**33**	27	12	9	6	45	34
Grazer AK	**31**	27	13	5	9	44	32
Austria K	**30**	27	11	8	8	47	34
Wiener SK	**26**	27	10	6	11	51	46
Austria S.	**23**	27	9	5	13	34	44
Voest Linz	**22**	27	7	8	12	29	44
Eisenstadt	**22**	27	8	6	13	30	43
Favoritner	**21**	27	7	7	13	30	50
St. Veit	**18**	27	6	6	15	28	55
Neusiedl	**4**	27	1	2	24	19	91

MARCATORI. **24 reti:** Nyilasi (Austria Vienna); **17 reti:** Panenka (Rapid); **16 reti:** Krankl (Rapid); **15 reti:** Drabits (Austria Vienna).

COPPA - Finale (ritorno): **Rapid-Austria Vienna 2-0.**

N.B.: il Rapid ha vinto la Coppa d'Austria.

LUSSEMBURGO

21. GIORNATA: **Beggen-Stade Dudelange 0-0; Grevenmacher-Ettelbruck 5-1; Rumelange-Red Boys 3-3; Progres Niedercorn-Jeunesse D'Esch 1-0; Wiltz-Spora Lussemburgo 3-2.**
22. GIORNATA: **Ettelbruck-Stade Dudelange 1-4; Beggen-Red Boys 0-3; Grevenmacher-Union Luxembourg 1-4; Rumelange-Jeunesse 2-3; Aris Bonnevoie-Spora 1-2; Progres Niedercorn-Wiltz 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	**33**	22	14	5	3	52	23
Red Boys	**32**	22	14	4	4	43	18
Niedercorn	**31**	22	13	5	4	51	21
Jeunesse	**27**	22	13	1	8	58	33
Spora	**25**	22	12	1	9	38	32
Union	**23**	22	8	7	7	33	33
Aris	**19**	22	6	7	9	42	38
Rumelange	**19**	22	6	7	9	31	31
Dudelange	**18**	22	6	6	10	22	37
Wiltz	**16**	22	7	2	13	29	45
Grevenmacher	**12**	22	4	4	14	30	60
Ettelbruck	**9**	22	3	3	16	20	76

FAR OER

(L.Z.). 2. GIORNATA: **B68-KI 1-1; TB-GI 3-0; HB-B 2-2; NSI-Lif 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	**4**	2	2	0	0	5	1
HB	**3**	2	1	1	0	5	4
B68	**3**	2	1	1	0	2	1
NSI	**2**	2	1	0	1	2	2
GI	**2**	2	1	0	1	2	4
B36	**1**	2	0	1	1	3	4
KI	**1**	2	0	1	1	3	4
Lif	**0**	2	0	0	2	2	4

MARCATORI. **2 reti:** Mikkelsen (KI), Jacobsen (HB), D. Nolso, A. Nolso (TB.

CIPRO

(T.K.) L'Omonia, campione per il 1984, viene sorprendentemente sconfitto in casa dall'Aris di Lemessos per 2-1. Gli ospiti vanno in vantaggio con Papadopulos al 18', nella ripresa i campioni pareggiano momentaneamente con Kandilos al 52' ma il centravanti Chatziloisu, all'89', segna la rete vincente per l'Aris. Il Pezoporikos batte in casa l'Ermis senza molte difficoltà (le reti sono di Lambru al 36' e di Theofanus al 78') e resta il candidato numero uno per vincere la Coppa dopo l'eliminazione dell'Omonia. Nel derby delle due squadre che militano in serie B (Orfeas e Evagoras), ha vinto l'Orfeas per 1-0 (rete di Thassos al 49').
COPPA - QUARTI: **Omonia-Aris 1-2; Apoel-Paralimni 1-0; Pezoporikos-Ermis 2-0; Orfeas-Evagoras 1-0.**

SVIZZERA

(M.Z.) 27. GIORNATA: **Bellinzona-Chiasso 4-1; Lucerna-Sion 1-1; S. Gallo-Wettingen 1-0; Young Boys-Basilea 2-0; Zurigo-Ch. De Fonds 1-1; Aarau-Servette 1-2; Vevey-Losanna 0-0; N. Xamax-Grasshoppers 2-0.**
28. GIORNATA: **Aarau-Vevey 7-0; Chaux De Fonds-Lucerna 3-2; Grasshoppers-Bellinzona 1-0; Servette-Young Boys 2-0; Basilea-S. Gallo 4-2; Chiasso-Zurigo 3-3; Losanna-N. Xamax 2-0; Sion-Wettingen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**41**	28	18	5	5	65	30
Grasshoppers	**41**	28	18	5	5	54	31
Sion	**40**	28	17	6	5	67	33
S. Gallo	**39**	28	16	7	5	35	43
N. Xamax	**38**	28	15	8	5	53	26
Losanna	**31**	28	12	7	9	43	33
Ch. De Fonds	**30**	28	11	8	9	49	45
Wettingen	**30**	28	12	6	10	41	38
Basilea	**26**	28	10	6	12	49	54
Young Boys	**24**	28	8	8	12	36	35
Zurigo	**24**	28	8	8	12	38	51
Aarau	**23**	28	7	9	12	44	40
Lucerna	**20**	28	8	4	16	30	48
Vevey	**20**	28	7	6	15	37	62
Bellinzona	**12**	28	4	4	20	26	70
Chiasso	**9**	28	4	1	23	22	77

MARCATORI. **18 reti:** Bregy (Sion); **16 reti:** Gizinger (S. Gallo); **14 reti:** Barberis (Servette).

URSS

10. GIORNATA: **Dinamo Mosca-ZSKA 0-1; Pakhtakor-Kairat 1-1; Neftchi-Metallist 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dneper	**13**	10	6	1	3	17	13
Spartak Mosca	**13**	8	5	3	0	12	4
Shakhter	**12**	9	4	4	1	19	13
SKA Rostov	**11**	9	5	1	3	12	8
Torpedo Mosca	**11**	9	5	1	3	8	7
Dinamo Minsk	**11**	9	3	5	1	13	8
ZSKA	**11**	10	3	5	2	10	9
Dinamo Kiev	**10**	9	3	4	2	13	7
Zenit	**10**	9	3	4	2	12	8
Kairat	**10**	9	3	4	2	14	12
Dinamo Tiblisi	**9**	9	3	3	3	7	7
Ararat	**8**	10	3	2	5	13	14
Chernomorets	**8**	9	3	2	4	10	13
Metallist	**7**	10	2	3	5	8	13
Jhalguris	**7**	9	1	5	3	5	13
Neftchi	**6**	10	3	0	7	8	19
Dinamo Mosca	**6**	10	2	2	6	11	17
Pakhtakor	**5**	10	2	1	7	8	15

GRECIA

(T.K.) È il Giannina a retrocedere in Serie B insieme al già condannato Panserraikos. La partita di spareggio è stata vinta per 2-0 dal Panionios con reti di Sarvakos e di Sofianos nei tempi supplementari. I novanta minuti regolamentari, infatti, si erano chiusi a reti inviolate. Già l'anno scorso il Panionios era rimasto in Serie A vincendo lo spareggio: ha ripetuto l'impresa anche quest'anno e può festeggiare degnamente i 25 anni di permanenza nella massima serie. Il Giannina, invece, retrocede dopo 10 anni. Nulla di deciso, invece, nella Coppa di Grecia: le squadre sono alle prese con i turni di finale e si conoscerà il nome della squadra vincente soltanto il 6 giugno.
SPAREGGIO: **Panionios-Giannina 2-0.**

UNGHERIA

(I.H.) 26. GIORNATA: **Volan-Vasas 3-1; Honved-Pecs 2-1; Videoton-Diosgyor 4-3; Ujpest-Csepel 4-2; Nyireghyaza-Szeol 1-0.**
27. GIORNATA: **Nyiregyhaza-Tatabanya 1-1; Ferencvaros-MTK 2-0; Vasas-Szeged 3-2; Volan-Zalaegerszeg 1-1; Raba Eto-Haladas 1-0; Videoton-Ujpest 2-1; Pecs-Diosgyor 5-2; Honved-Csepel 2-0.**
28. GIORNATA: **Ferencvaros-Volan 2-2; Haladas-Vasas 1-2; Zalaegerszeg-Nyregyhaza 0-0; Pecs-Videoton 0-1; Raba Eto-Csepel 1-1; Szeged-MTK 0-0; Tatabanya-Ujpest 1-0; Diosgyor-Honved 1-1.**
CLASSIFICA: **Honved p. 42; Videoton, Raba Eto 35. Ujpest 34; Tatabanya 33; Zalaegerszeg, Vasas 29; Szeged 27; Ferencvaros, Pecs, MTK 26; Csepel, Haladas 25; Volan 22; Nyiregyhaza 21; Diosgyoer.**

NORVEGIA

(A.S.) 4. GIORNATA: **Kongsvinger-Fredrikstad 1-1, Moss-Bryne 1-2, Rosenborg-Molde 3-1, Start-Strindheim 2-0, Viking-Eik 1-2 Valerengen-Lillestroem 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valerengen	**8**	4	4	0	0	7	0
Rosenborg	**6**	4	2	2	0	6	2
Lillestroem	**5**	4	2	1	1	11	7
Bryne	**5**	4	2	1	1	7	7
Eik	**5**	4	2	1	1	5	4
Start	**4**	4	2	0	2	6	6
Viking	**3**	4	1	1	2	3	4
Steindheim	**3**	4	1	1	2	2	6
Fredrikstad	**3**	4	1	1	2	5	4
Moss	**2**	4	0	2	2	5	7
Molde	**1**	4	0	1	3	3	9
Viking	**1**	4	0	1	3	2	5

SVEZIA

(F.S.) 6. GIORNATA: **Malmo-Elfsborg 2-0; Kalmar-Aik 1-4; Hammarby-Goteborg 2-1; Gefle-Oster 2-1; Norrkoping-Brage 0-0; Orgryte-Halmstad 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**11**	6	5	1	0	12	3
Malmo	**9**	6	4	1	1	14	5
Hammarby	**9**	6	4	1	1	9	5
Orgryte	**8**	6	3	2	1	6	4
Norrkoping	**6**	6	2	2	2	8	7
Goteborg	**6**	6	2	2	2	7	6
Gefle	**5**	6	1	3	2	7	13
Oster	**4**	6	1	2	3	5	5
Elfsborg	**4**	6	1	2	3	6	10
Kalmar	**4**	6	2	0	4	6	12
Halmstad	**4**	6	1	2	3	4	10
Brage	**2**	6	0	2	4	2	6

MARCATORI. **7 reti:** Larsson (Malmo), **4 reti:** Johansson (AIK); **3 reti:** Sandberg (Goteborg), Ohlsson (Hammarby), Erlandsson (Kalmar).

SCOZIA

(V.B.) Recupero: **Dundee Utd-Rangers 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**57**	36	25	7	4	78	21
Celtic	**50**	36	21	8	7	80	41
Dundee Utd	**47**	36	18	11	7	67	39
Rangers	**42**	36	15	12	9	53	41
Hearts	**36**	36	10	16	10	38	47
St. Mirren	**36**	36	9	14	13	55	59
Hibernian	**31**	36	12	7	17	45	55
Dundee	**27**	36	11	5	20	50	74
St. Johnstone	**23**	36	10	3	23	36	81
Motherwell	**15**	36	4	7	25	31	75

MARCATORI. **24 reti:** McClair (Celtic); **16 reti:** Irvine (Hibernian); **15 reti:** Robertson (Hearts); **14 reti:** Dodds (Dundee United); **13 reti:** Strachan e McGhee (Aberdeen) McAvenie e McDougall (St. Mirren), McCall (Dundee).
COPPA F.A. Finale: **Aberdeen-Celtic 2-1.**

● **EAMON DEACY**, difensore irlandese dell'Aston Villa, ha chiesto di essere messo in lista di trasferimento: chiuso da Gibson e Williams ha giocato non più di trenta partite in tre anni ed è per questo che vuole andarsene. Dove? «Mi va bene tutto — ha detto — l'importante è che giochi».

● **DON HOWE** — che ha sostituito Terry Neill sulla panchina dell'Arsenal durante il campionato — dovrebbe ricevere l'investitura ufficiale in vista della nuova stagione. Dovrà però superare la concorrenza di McMenemy e Venables, attualmente alla guida di Sothampton e Queens'Park Rangers.

● **RAYMOND GOETHALS**, ex allenatore dello Standard di Liegi, ha firmato un contratto biennale col Vitoria di Guimaraes al posto del licenziato Stoessl.

● **IL RACING CLUB** di Parigi, appena promosso nella massima categoria a spese del Saint Etienne, ha bussato alla porta del Bayern per avere Dieter Hoeness: inutilmente, però, perché il giocatore, dopo la partenza di Rummenigge, è considerato incedibile. E poi, oltre tutto, costa un mare di soldi...

BELGIO

(J.H.) Secondo titolo per il Beveren a distanza di cinque anni: la squadra in maglia gialla, quindi, prenderà il posto dello Standard in Coppacampioni. Nell'ultimo incontro, con il Waterschei in trasferta, i neocampioni — in svantaggio per il gol di Massignani al 44', al 60' — pareggiavano con Albert e vincevano tre minuti più tardi con Theunis.
34. GIORNATA: **Gand-Anderlecht 1-2; Beerschot-Courtrai 2-0; Lierse-Seraing 2-2; Liegi-Bruges 3-1; Waterschei-Beveren 1-2; Cercle Bruges-Beringen 3-1; Lokeren-Malines 2-3; Waregem-Anversa 1-2; RWDM-Standard 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**51**	34	22	7	5	59	33
Anderlechet	**47**	34	20	7	7	80	39
Bruges	**44**	34	17	10	7	73	39
Standard	**40**	34	17	6	11	55	44
Seraing	**38**	34	15	8	11	62	51
Malines	**38**	34	12	14	9	47	43
Waregem	**35**	34	13	9	12	50	44
Waterschei	**33**	34	13	7	14	45	50
Anversa	**35**	34	12	11	11	50	44
Lokeren	**31**	34	12	7	15	43	50
Bruges	**31**	34	12	7	15	36	46
Courtrai	**29**	34	10	9	15	34	45
Lierse	**29**	34	10	9	15	41	58
Gand	**28**	34	10	8	16	37	43
Liegi	**29**	34	10	9	15	40	51
Beerschot	**26**	34	7	12	15	43	71
Beringen	**23**	34	8	7	19	32	65
RWDM	**25**	34	7	11	16	35	48

MARCATORI. **25 reti:** Claesens (Seraing); **24 reti:** Niederbacher (Waregem); **21 reti:** Wellens (Bruges); **20 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht).

ALBANIA

(P.M.) 24. GIORNATA: **Labinoti-Besha 1-0; Skenderbeu-Vllaznia 0-1; Naftetari-Partizani 2-1; Flamurtari-Luftetari 4-1; Traktori-Lokomotiva 3-0; 17 Nentori-Tomori 1-1; Dinamo-31 Korriku 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Labinoti	**35**	24	14	7	3	24	10
17 Nentori	**32**	24	10	12	2	32	16
Partizani	**29**	24	10	9	5	23	20
Flamurtari	**26**	24	9	8	7	25	20
Lokomotiva	**24**	24	8	8	8	21	22
Skenderbeu	**23**	24	6	11	7	15	18
Besha	**23**	24	8	7	9	19	21
Tomori	**23**	24	7	9	8	16	17
Luftetari	**21**	24	5	11	8	26	34
Vllaznia	**21**	24	8	5	11	26	24
Traktori	**21**	24	6	9	9	17	22
Dinamo	**20**	24	4	12	8	21	23
31 Korriku	**19**	24	7	5	12	11	25
Neftetari	**19**	24	6	7	11	21	27

FINLANDIA

(R.A.) 4. GIORNATA: **Ilves-Koparit 1-0; Kups-HJK 1-5, MP-KPV 1-3, PPT-Keps 1-2, Rops-Haka 1-1, TPS-Kuusysi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilves	**8**	4	4	0	0	8	2
TPS	**7**	4	3	1	0	7	4
Haka	**6**	4	2	2	0	7	4
HJK	**6**	4	3	0	1	13	5
Kuusysi	**5**	4	1	3	0	4	2
Kups	**4**	4	2	0	2	9	7
Koparit	**3**	4	0	3	1	1	2
Rops	**3**	4	1	1	2	6	6
Keps	**3**	4	1	1	2	1	3
KPV	**2**	4	1	0	3	5	13
MP	**1**	4	0	1	3	2	9
PPT	**0**	4	0	0	4	5	12

● **MIKE ENGLAND**, allenatore del Galles, ha scoperto un altro attaccante di valore europeo dopo Ian Rush: si tratta di Mark Hughes che, in Football League, veste la maglia del Manchester United.

● **IAN RUSH** è il settimo giocatore del Liverpool ad essere eletto calciatore dell'anno in Inghilterra.

ARGENTINA

METROPOLITANO 84

(J.L.) 8. GIORNATA: Velez-Huracan 0-0; River-Instituto 0-0; Argentinos Jrs-Rosario 2-1; Chacarita-Independiente 1-1; Temperley-Estudiantes 1-1; Temperley-Estudiantes 0-1; Union-Ferrocarril 0-5; Racing (CBA)-Platense 3-0; Talleres-San Lorenzo 2-1, Newell's O.B.-Boca rinviata. Riposava: Atlanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	15	8	7	1	0	12	3
Racing (CBA)	11	8	5	1	2	12	5
River	10	7	3	4	0	8	3
Argentinos Jrs	10	7	4	2	1	16	11
Ferrocarril	10	7	4	2	1	11	3
Chacarita	9	8	3	3	2	7	6
Huracan	9	8	4	1	3	8	9
Talleres	9	8	4	1	3	8	9
San Lorenzo	7	7	2	3	2	9	9
Temperley	7	8	2	3	3	4	5
Velez	7	7	2	3	2	7	8
Union	6	8	2	2	4	5	13
Atlanta	6	7	2	2	3	6	8
Independiente	6	8	1	4	3	8	12
Instituto	5	8	2	1	5	8	10
Rosario	5	8	1	3	4	7	10
Newells'O.B.	4	7	2	0	5	7	12
Platense	3	7	0	3	4	7	13
Boca	3	6	0	3	3	2	7

NACIONAL 84

SEMIFINALI (ritorno): Talleres-Ferrocarril 1-1.

N.B. River e Ferrocarril qualificati per la finale

MESSICO

37. GIORNATA: Atlante-Leon 3-1; Curtidores-Toluca 0-0; Unam-Puebla 2-1; Monterrey-Neza 2-1; Oaxtepec-Un. Guadalajara 1-0; Atlas-Potosino 3-2; Tampico-Madero-U.N. Leon 3-1; Guadalajara-U. Autonoma Guadalajara 2-1; Morelia-America 0-0; Necaxa-Cruz Azul 0-2.

CLASSIFICA GRUPPO 1: America p. 48; Monterrey 37; Necaxa 32; Atlas 31; Potosino 29.

CLASSIFICA GRUPPO 2: Atlante, Guadalajara p. 45; Neza 40; Toluca 36; Curtidores 19.

CLASSIFICA GRUPPO 3: UNAM p. 46; Un. Aut. Guadalajara 44; Tampico Madero 42; Morelia 39; Puebla 32.

CLASSIFICA GRUPPO 4: Cruz Azul p. 39; U.N. Leon 37; Oaxtepec 33; Un. Guadalajara 31; Leon 25.

N.B.: America, Monterrey, Atlante, Guadalajara, Unam, Universidad Autonoma De Guadalajara, Cruz Azul, Un. Nuevo Leon qualificati per la fase finale.

COLOMBIA

COPA DE LA PAZ

13. GIORNATA: Santa FE-Pereira 2-1; Millonarios-Caldas 1-1; Bucaramanga Cucuta 5-1; Dep. Cali-Nacional 0-1; Union Magdalena-Tolina 1-0; Medellin-America 0-2; Junior-Quindio 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO A: Junior p. 20; Nacional 18; Quindio 13; Santa FE 12; Pereira 1; Dep Cali 9; Cucuta 5.

CLASSIFICA GRUPPO B: Tolima p. 17; America 16; Millonarios 14; Union Magdalena 13; Bucaramanga 12; Medellin 11; Caldas 10.

ECUADOR

9. GIORNATA: LDU-Quito Barcellona 0-2; Emelec-Dep Quito 0-0; Aucas-Tecnico Universitario 1-1; Manta-LDU Portoviejo 0-1; Quevedo-U. Catolica 0-0; America-Filambanco 1-1; 9 De Octubre-Nacional 3-2. Recuperi: Nacional-9 de Octubre 6-2, Dep. Quito-LDU Portoviejo 3-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: Barcelona p. 15; T. Universitario 12; Dep. Quito 9; LDU Quito, LDU Portoviejo, Emelec, Aucas 6.

CLASSIFICA GRUPPO 2: Nacional p. 11; Filanbanco, America 9; Dep Quevedo, Manta 8; Un. Catolica, 9 de Octubre 6

N.B.: Nacional, U. Catolica due partite in meno; Emelec, Dep. Quevedo, Manta, America, una partita in meno.

BRASILE

COPA BRASIL

(A.G.) Vasco Da Gama e Fluminense, due squadre di Rio, si contenderanno il titolo di campione brasiliano di serie A dell'84. Il Vasco, allenato da Edu (il nuovo tecnico della nazionale), ha raggiunto la qualificazione sabato sera, battendo il Gremio per 3-0 (Marquinhose e Roberto 2). Il Fluminense, diretto da Carlos Alberto Parreira, l'ex ct della «selecao», è andato in finale invece domenica con un pareggio 0-0 contro il Corintians. Il club paulista doveva vincere con tre gol di differenza per non essere eliminato. Le due partite della finale saranno giovedì e domenica, con la possibilità di un gioco-spareggio. La grande notizia in Brasile, è stata comunque la cessione del cartellino di Socrates alla Fiorentina. Con uno spettacolare colpo di Tito Corsi, la società viola avrà il «dottore» nella sua rosa per circa 5 milioni di dollari.

SEMIFINALI (ritorno): Vasco-Gremio 3-0; Fluminense-Corintians 0-0.

Qualificati: Vasco e Fluminense.

MARCATORI. 16 reti: Roberto (Vasco); 14 reti: Arturuzinho (Vasco); 12 reti: Serginho (Santos) e Luisinho (America).

PERÙ

ZONA METROPOLITANA. 11. GIORNATA: Universitario-Sport Boys 0-0; Alianza Lima-Atl. Chalaco 3-0; Union Huaral-Juventud 1-0; Sporting Cristal-Octavio Espinosa 0-0; C.N. Iquitos-Dep. Municipal 1-0.

CLASSIFICA: Alianza p. 16; Universitario 15; Sport Boys 13; Sporting Cristal, Union Huaral 12. Dep. Municipal 10; Juventud 9; C.N. Iquitos 8; Chalaco 7; Espinoza 6.

ZONA NORD. 11. GIORNATA: Jose Galvez-U.T. Cajamarca 1-1. Sport Pilsen-Carlos Mannucci 2-1. Riposava: AT. Torino.

CLASSIFICA: AT. Torino p. 11; C. Mannucci, Sport Pilsen 9; U.T. Cajamarca 8; José Galvez 7.

ZONA CENTRO. 11. GIORNATA: Huancayo-Hospital 3-0; Hostal Rey-Dep. Anda 0-0. Riposava: A.D. Tarma.

CLASSIFICA: A.D. Tarma p. 13. Defensore Anda, Hospital 8; Hostal Rey 7; Huancayo 6.

ZONA SUD. 11. GIORNATA: M. Melgar-Diablos Rojos 1-0; Alfonso Ugarte-Bolognesi 0-2. Riposava: Cienciano.

CLASSIFICA: Diablos Rojos p. 11; Mariano Melgar, Bolognesi 9; Alfonso Ugarte, Cienciano 5.

R)

● COPPA LIBERTADORES - RISULTATI: Un. Catolica-Bolivar 3-1.

CILE

TORNEO «POLLA GOL». 1. GIORNATA: Union Espanola-Colo Colo 1-1; Audax Italiano-Magallanes 0-3; Arica-Atacama 1-0; U. Chile-Palestino 3-1. O'Higgins-Huachipato 3-4; Everton-Coquimbo 1-0; San Felipe-San Luis 1-1; La Serena-Wanderers 1-1; Ra,gers-Fernandez Vial 0-0; Iquique-Antofagasta 5-1; Cobresal-Cobreloa 2-1; Naval-Green Cross 1-0.

CLASSIFICA: Magallanes, Arica, U. Chile, Huachipato, Everton, Iquique, Naval p. 2; U. Espanola, Colo Colo, San Felipe, San Luis, La Serena, Wanderers, Rangers, Fernandez Vial, Cobresal, Cobrelola 1. A. Italiano, Atacama, O'Higgins, Coquimbo, Antofagasta, Green Cross, Palestino 0.q

VENEZUELA

TORNEO APERTURA. 10. GIORNATA: Petroleros-Dep. Italia 2-3; San Cristobal-Mineiros 0-0; Caraboso-Estudiantes 2-1; Zamora-Portuguesa 1-1; ULA Merida-Portugues rinviata.

CLASSIFICA: Zamora p. 13; Portuguesa, San Cristobal, Dep. Italia 11; Estudiantes 10; Caraboro, Portugues 9; Tachira 8; ULA Merida 5; Petroleros 4; Mineiros 2.

N.B. ULA Merida 5 partite in meno; Mineiros 3 partite in meno; Portuguesa 2 partite in meno; Portugues 1 partita in meno.

URUGUAY

11. GIORNATA: Penarol-Nacional 2-2; Rampla-Cerro 1-1; Danubio-Defensor 2-1; Miramar Misiones-Huracan Buceo 1-1; Sud America-Central Espanol 0-1; Progreso-Bella Vista 0-1. Riposava: Wanderers. Recupero: Danubio-Miramar Misiones 2-1.

CLASSIFICA: Central Espanol, Wanderers, Nacional, Rampla Jrs 11; Cerro, Danubio 9; Defensor 8; Huracan Buceo, Progreso 7; Sud America 4; Miramar Misiones 2.

PARAGUAY

7. GIORNATA: Cerro Porteno-Olimpia 1-0; River-Nacional 2-0; Sol de America-Sp. Luqueno 1-0; Colegiales-Tembetary 1-0; Libertad-Guarani rinviata.

CLASSIFICA: Olimpia p. 10; Guarani 8; Cerro Porteno, River Plate 7; Sp. Luqueno, Nacional, Tembetary, Sol de America, Libertad 5.

ULA MERIDA, IL TRIONFO DELL'UMILTÀ

CARACAS. C'è una squadra venezuelana, nelle semifinali della Coppa Libertadores, che ha raggiunto questo risultato facendo leva soprattutto sull'umiltà: si tratta dell'Università di Los Andes, allenata dall'uruguaiano Alfredo Lopez che, nel corso della fase eliminatoria, ha superato avversari di ben maggior quotazione come i peruviani Sporting Cristal e Mariano Melgar. Dopo essere stati battuti, quelli dello Sporting Cristal e Mariano Melgar. Dopo essere stati battuti, quelli dello Sporting Cristal fecero ricorso alla Confederazione per chiedere la sconfitta dell'ULA a tavolino in quanto i venezuelani avevano utilizzato un giocatore in posizione irregolare. Accettato il reclamo, ULA e Sporting Cristal si trovarono alla pari per cui, a decidere, è stato uno spareggio — disputato a Cali in Colombia — e vinto dall'ULA con ogni merito.

NATA IERI. Solo sette anni or sono, l'ULA Merida non esisteva ancora: in questo periodo, però, di strada ne ha percorsa molta e lo scorso anno ha vinto il titolo. I suoi giocatori sono tutti venezuelani con le sole eccezioni del brasiliano Itamar Acevedo (centravanti), del colombiano Rodrigo Cosme (terzino) e dell'uruguaiano Richard Nada (centrocampista). La più bella vittoria dell'ULA Merida è senza dubbio quella conseguita in perù sul campo del Mariano Melgar a oltre 2.600 metri di altezza e che ha interrotto la serie positiva dei padroni di casa che durava da oltre due anni. Ottenuta la qualificazione alle semifinali della Libertadores, tutte le speranze del calcio venezuelano si appuntano su questa squadra che, dopo aver rappresentano solo una cittadina di 16 mila anime fondata a metà del 1500 col nome di Santiago de Los Caballeros, ora l'imblema di un'intera nazione. A Merida la gente spera che il bel sogno continui: «adesso viene il difficile» — dicono — ma è nelle difficoltà che il carattere dei venezuelani si è sempre rinforzato.

Raul V. Tavani

TUNISIA

24. GIORNATA: Espérance-Stade Soussien 2-0; Stade Tunisien-Stade Gebésien 3-0; AS Marsa-CA Bizerte 1-1; Etoille du Sahel-JS Kairouan 2-0; US Monastir-CS Hammamilf 1-0; Sfax RS-SSS 0-0; CS Sfaxien-Club Africain 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	57	24	13	7	4	32	18
Ca Bizerte	57	24	13	7	4	33	11
Stade Tunisien	57	24	11	11	2	26	8
Etoile du Sahel	56	24	12	8	4	34	19
Espérance	53	24	11	7	6	26	15
JS Kairouan	51	24	9	9	6	32	18
CS Hammamilf	48	24	8	8	8	17	15
CS Sfaxien	47	24	8	7	9	15	15
SSS	44	24	6	8	10	23	10
AS Marsa	43	24	5	9	10	25	27
Sfax RS	43	24	5	9	10	17	24
US Monastir	41	24	6	7	11	14	28
Stade Soussien	38	24	5	5	14	15	31
Stade Gebésien	38	24	4	4	16	15	52

N.B. in Algeria, Marocco e Tunisia i punti vengono così conteggiati: 3 per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

ALGERIA

Recuperi: CM Belcourt-MP Alger 1-1; JE Tizi-Ouzu-USM Harrach 0-0; RS Kouba-CM Belcourt 1-2.

CLASSIFICA: USM Harrach 60; Mascarra 59; MP Alger 58; Chlef, Koubs e Boufarik 55; Je Tizi-Ouzou e EP Setif 54; MP Oran e ASC Oran 53; ESM Bel-Abbes 52; CM Belcourt e Mahd 51; Bordj Menaiel e Collo 50; Guelma 46.

MAROCCO

COPPA - OTTAVI: Ain-Sebaa-Fès 1-0; Bernoussi-El Sadida 0-1; US Mohammedia-Raja 0-1; Fus-Salé 2-0; Renaissance Kenitra-Tanger 3-0; Kenitra AC-FAR 1-3; Kairi-Meknès 0-1; Berrechid-Oued Zen 1-1.

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A - 7. GIORNATA: Ittihad-Almadina 0-1; Alcods-Arrimal 2-2; Addahra-Alhilal 1-0; Aloraas-Annasser 0-2. Recupero: Ittihad-Alcods 1-0.

CLASSIFICA: Annasser, Addahra, Ittihad p. 11; Almadina 9; Alhilal 7; Alcods 4; Arrimal 3; Aloraas 0.

GRUPPO B - 7. GIORNATA: Assharara-Asswehly 1-2; Attahaddi-Alhael 0-4; Asshabab-Alwehda 0-2; Alafriki-Alhahley 0-2. Recupero: Alafriki-Attahaddi 3-1.

CLASSIFICA: Alahel p. 13; Alhahley 10; Alafriki 9; Asswehely 8; Asshabab 6; Alwehda, Attahaddi 5; Assharara 0.

KENIA

(P.V.P.) RISULTATI: Gor Mahia-KTM 4-3; Post Office-Leopard 2-1; Motcom-Leopard 0-0; Bata-Benham 2-0; Cargo-Kahawa 0-0; Kahawa-Warriors 3-1; Transcom-Rivatex 4-2; Scarlet-Rivatex 2-1; Hot Stars-Breweries 2-1 Breweries-Nzoia 0-0; Kahawa-Scarlet 1-0; Kahawa-Transcom 2-0; Warriors-Post Office 1-0; Breweries-Gor Mahia 0-1; Nzoia-Motcom 1-1; KTM-Bata 0-0.

CLASSIFICA: Gor Mahia p. 10; Kahawa 9; Breweries, Nzoia, Trascom, Bata 5; Leopards, Post Office, Hot Stars 4; Motcom, Warriors, Scarlet 3; Rivatex, Benham, Cargo, KTM, Motcom 2; Reunion 0.

TANZANIA

(P.V.P.) 8. GIORNATA: Pan African-C.U. Tanga 1-1; Simba-Maji Maji 1-1; Pamba-CDM Dodoma 0-1; Young African-Kiltex 3-1.

CLASSIFICA: Pamba, Simba p. 11; Young African, CDM Dodoma, Kiltex 8; C.U. Tanga, Maji Maji 7; Pan African. 4.

● COPPACAMPIONI: Gor Mahia-Young African 1-0 (Gor Mahia qualificato).

COPPA D'INGHILTERRA/ALL'EVERTON LA FINALISSIMA

Il titolo dell'ultima canzone di Elton John, presidente cantante del Watford, è stato quasi un presagio. I Blue di Liverpool, hanno completato (2-0) lo splendido 1984 di quella città

Canzone triste

LONDRA. Dopo 18 anni (1966, 3-2 allo Sheffield Wednesday) l'Everton ha riviato la Coppa d'Inghilterra, regolando con quello che, chissà mai perché, da noi viene definito «punteggio inglese» dovunque accada: un preciso 2-0, con una rete per tempo, e un dominio altrettanto preciso, puntuale. Con questa vittoria, dunque, il calcio inglese, per l'annata, parla decisamente il dialetto di Liverpool: scudetto (e coppa di lega proprio contro lo stesso Everton) ai «Rossi» e F.A. Cup ai «Blu». Se i tifosi della seconda squadra di Liverpool hanno dovuto aspettare 18 anni per rivedere la storica coppa addobbata delle loro coccarde, il loro manager, Howard Kendall, aveva con Wembley e «The Final» (ovvero la finale per antonomasia, come qui amano molto immodestamente definirla) un conto molto più lungo. Nel 1964, infatti, il manager ora vincitore, dopo essere stato il più giovane a disputare la finale, aveva dovuto lasciare sconfitto, per 3-2 dal West Ham, lo stadio Imperiale, militando nel Preston North End. Kendall aveva fallito anche il secondo tentativo da giocatore, nel 1968 ormai passato allo stesso Everton (0-1 dal West Bromwich). Comprensibile quindi la sua gioia quando, ricevutala dalle mani del Duca di Kent, il suo capitano, Kevin Ratcliffe, ha alzato la Coppa al cielo.

LO SCHERZO. Gli spettatori di Wembley avrebbero potuto pensare che Elton John, presidente del Watford, oltreché stella del firmamento musicale, la sconfitta l'avesse in qualche modo presagita: proprio mentre l'Everton si accingeva al giro d'onore, con dubbio tempismo, sul tabellone è apparso l'invito a comprare l'ultimo disco di Elton che, guarda caso, si chiama «Sad song», ovvero canzone triste. Il presidente, comunque, con il solito cappello alla «Gei-Ar» e un vestito che in movimento si animava di fantasmagorici lustrini, è sceso egualmente in campo a complimentarsi con i suoi giocatori. In fondo il Watford, dopo essere stato la rivelazione dello scorso campionato, alla sua prima apparizione nella massima serie, e aver fatto temere che tutto fosse stato solo uno sprazzo con un'inizio di campionato disastroso, ha saputo riscattarsi e la Finale, ancorché persa, può già essere considerata un successo, coronando un piazzamento da possibile zona Uefa.

LA PARTITA. Come è consuetudine locale, quando non siano impegnati con squadre straniere, entrambe le formazioni si sono schierate senza libero (né fisso, né mobile) e tuttavia i «maestri», volendo, da questa 103. finale di Coppa, una lezione potrebbero pur trarla: potrà anche essere un caso, ma la vittoria è andata alla squadra più tatticamente (sic!) accorta, ovvero quella che opponeva al cicaleggiante 4-2-4 avversario un quasi formichesco 4-4-2. È pur vero che nei primi minuti. L'Everton ha creato almeno tre sontuose palle-gol me le ha anche malamente sprecate, pagando puntualmente il conto dello sciupio. Il negretto Barnes ci ha fatto pensare, almeno fino al 20', che il Milan avesse preso il negro sbagliato, Blissett, almeno fino a quando non è stato chiaro che in con tanta allegria difensiva, anche Kunta Kinte avrebbe certo fatto la sua brava figura. Non a caso è stata un'indecisione difensiva a spianare a Sharp, lasciato solissimo sul disco del rigore, la strada per la prima segnatura. Nell'azione del 2-0, poi, se è vero che Sherwood ha confermato la sua insicurezza sui cross lunghi, è altrettanto vero che Terry non lo ha affatto protetto dall'irruzione di Gray per il colpo di testa fatale. Taluni affermano che lo spettacolo sia avvilito dai marchigegni tattici ma questa finale ha dimostrato, quantomeno, la non automaticità dell'assunto contrario, ovvero non basta bandire i liberi per divertirsi, considerato che la partita ha avuto anche spunti di ancestrale «Urrà for the Vicar», sospetta traduzione locale dell'evviva il Parroco nostrano.

Alfredo Maria Rossi

Kevin Ratcliffe, capitano dell'Everton, mostra al suo pubblico festante la F.A. Cup che dopo 18 anni è tornata ai Blue di Liverpool. Per il Watford di Elton John nulla da fare. Sotto: **Sharp, solissimo, ha appena scagliato il tiro del primo gol**
(FotoBobThomas)

COSÌ IN FINALE

Wembley, 19 maggio 1984
EVERTON-WATFORD 2-0 (1-0)

Marcatori: Sharp (38') e Grey (51')

Everton: Southall, Stevens, Bailey, Ratcliffe, Monfield, Reid, Steven, Heat, Sharp, Gray, Richardson. All. Kendall (Atkinson dal 58').

Watford: Sherwood, Bardsley, Price, Taylor, Terry, Sinnot, Callaghan, Johnston, Reilly, Jackett, Barnes. All. Taylor.

Arbitro: J. Hunting (Leicestershire)

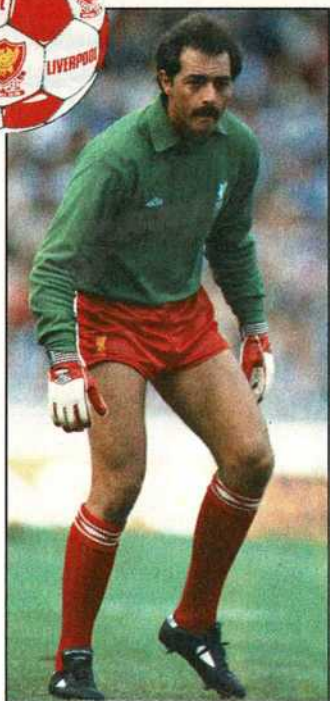
Storia, segreti, personaggi del magico Liverpool, la squadra più titolata d'Inghilterra, una multinazionale di talenti: nel suo carniere anche tre Coppe dei Campioni, una Supercoppa, una UEFA

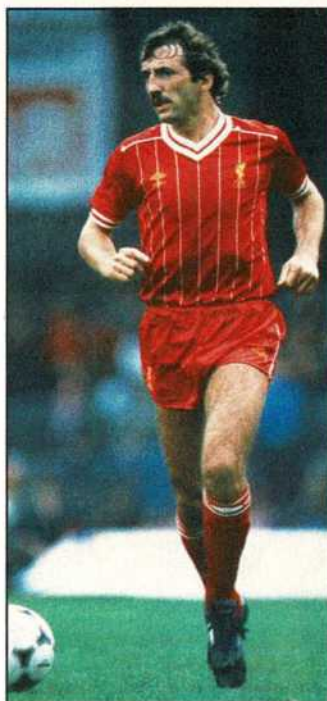
L'armata rossa

di Stefano Germano - foto Bob Thomas

LIVERPOOL. Anfield Road, nel mondo del calcio è nome storico: qui gioca il Liverpool, il club più titolato d'Inghilterra, e qui agisce il «kop». Che cosa sia il «kop» è difficile da descrivere: diciamo che è la tifoseria più arrabbiata che si possa immaginare: non in termini distruttivi, però, in quanto non riserva le proprie attenzioni agli avversari ma esclusivamente ai propri beniamini per i quali si sgola per novanta

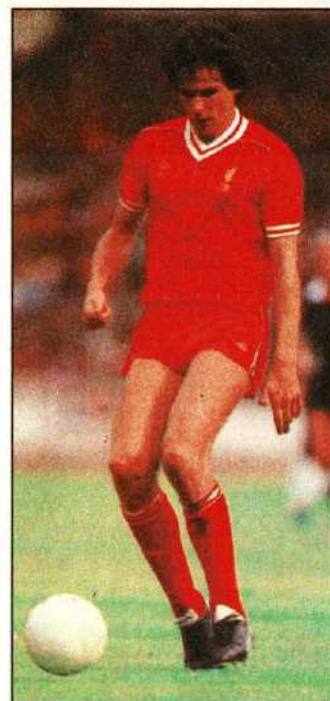
segue a pagina 39

KENNY DALGLISH L'EREDE DI KEEGAN

BRUCE GROBBELAAR

27 anni - portiere. Nato in Sud Africa, la sua prima squadra è stata il Vancouver Whitecaps dove è rientrato dopo aver militato nel Crewe Alexandra in 4. Divisione. Al Liverpool — partito come riserva — è divenuto titolare.

ALAN KENNEDY

30 anni - difensore. Da dieci anni al Liverpool è uno della vecchia guardia e in maglia rossa ha vinto tutto quello che c'era da vincere nel corso di una carriera che ha un solo neo: la mancata promozione alla nazionale maggiore malgrado molte presenze nella nazionale B.

RONNIE WHELAN

23 anni - centrocampista. Figlio d'arte (suo padre giocava nel St. Patrick's Athletics), è giunto al Liverpool dall'Home Farm di Dublino. Giocatore di costante rendimento, la sua presenza si fa sentire sia nella zona mediana del campo sia in appoggio alla prima linea.

ALAN HANSEN

29 anni - difensore. Nazionale scozzese, è tra le colonne della squadra campione d'Inghilterra. Dicono che la sua.. specialità sia la Coppa di Lega ma Joe Fagan si augura che anche in quella dei Campioni riesca ad emergere. Come gli capita spessissimo in campionato.

IAN RUSH

23 anni - attaccante. È unanimemente considerato il più moderno degli attaccanti del campionato britannico. Dopo un primo anno al Liverpool senza infamia ma anche senza lode è letteralmente esploso ed ora su di lui Joe Fagan sa che può sempre contare. Oltre che sui suoi gol, naturalmente.

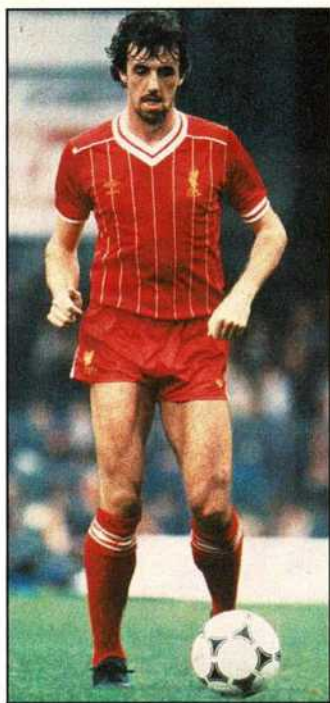
CRAIG JOHNSTON

24 anni - centrocampista. Figlio di padre scozzese, è nato in Sudafrica, è cresciuto in Australia e si è affermato in Inghilterra come nazionale Under 21. Al Liverpool ci è arrivato tre stagioni fa dal Middlesbrough che per il suo contratto, ha ottenuto 500 mila sterline.

MICHAEL ROBINSON

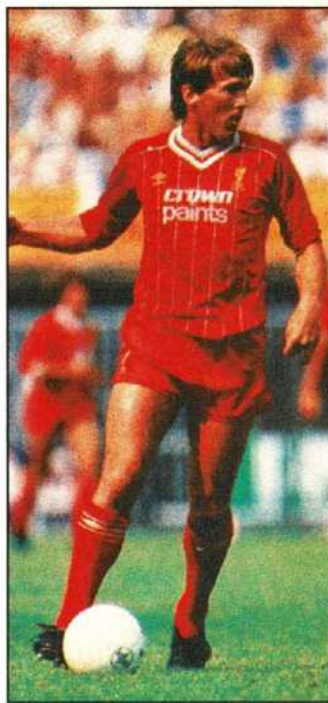
26 anni - attaccante. Il Liverpool è la sua quarta squadra dopo Preston, Manchester City e Brighton: chiuso alla presenza di altri ottimi attaccanti, questo irlandese ha vissuto il suo momento migliore quando Dalglish era infortunato. Poi, rientrato Kenny,... quanta panchina!

DAVID HODGSON

24 anni - attaccante. La sua maggior sfortuna è di vestire la maglia di una squadra che di attaccanti ne ha in abbondanza, il che lo costringe a rare apparizioni malgrado le sue buone qualità: in qualunque altra formazione, infatti, Hodgson sarebbe titolare fisso.

MARK LAWRENSON

27 anni - difensore. Quando fu eletto calciatore dell'anno nel 1983 dai suoi colleghi e dai giornalisti specializzati, Mark Lawrenson volle ringraziare soprattutto Bob Paisley **«al quale — disse — debbo tutto»**. E Paisley, da parte sua, precisò: **«aver Mark in squadra è come giocare in dodici»**.

SAMMY LEE

25 anni - centrocampista. È l'unico... indigeno della squadra ed è tra i favoriti del «kop» che, per la sua zazzeretta bionda, impazzisce. Nazionale inglese, è il motorino riconosciuto della squadra di Fagan oltre che uno dei più assidui punti di riferimento per i suoi compagni.

KENNY DALGLISH

33 anni - attaccante. Quando Keegan andò all'Amburgo, Bob Paisley — per rimpiazzarlo — lo comperò dal Celtic: e Dalglish è riuscito a sostituire al meglio «King Kevin» nel cuore dei tifosi e anche in campo dove, da quando è arrivato Rush, ha trovato nel gallese un perfetto partner.

GREAME SOUNESS

31 anni - centrocampista. È il capitano della squadra con la quale negli ultimi anni, ha vinto due titoli assoluti e altrettante Coppe di Lega. Nazionale scozzese, è giunto al Liverpool dal Middlesbrough dopo aver iniziato la carriera al Tottenham.

STEVE NICOL

23 anni - difensore. Pagato 300 mila sterline dall'Ayr United, questo scozzese di belle speranze, dopo un paio di anni nelle riserve, si è perfettamente affermato negli ultimi anni. Difensore che non disdegna la fluidificazione, è tutt'altro che raro che segni.

BOB BOLDER

26 anni - portiere. Nato a Dover, ha sempre militato nello Sheffield Wednesday di dove ha raggiunto Liverpool. Costato solo 150 mila sterline (circa 340 milioni) è considerato unanimente un ottimo investimento della squadra campione d'Inghilterra.

JOE FAGAN

55 anni - allenatore. Considerato il «figlio spirituale» di Bob Paisley per essere stato sempre al suo fianco, nessuno (lui escluso) si meravigliò quando fu chiamato al suo posto. Grande conoscitore del gioco e dei giocatori, Fagan unisce ad una notevole fermezza di carattere, una spiccata umanità.

GARY GILLESPIE

23 anni - difensore. Ex nazionale Under 21 della Scozia, è stato il primo acquisto della gestione Fagan che, per averlo dal Coventry, ha fatto spendere al club 325 mila sterline. Entrato in squadra quando Lawrenson era infortunato, ha subito guadagnato i galloni di tiolare.

FotoSportingPictures

Dire Liverpool è dire squadra vincitutto per cui non c'è assolutamente da meravigliarsi che sia giunta alla finale di Coppacampioni: la stagione che si conclude all'Olimpico, è stata tra le più prolifiche di successi per l'undici allenato da Joe Fagan (in alto **con la FA Cup) visto che, oltre al titolo assoluto, si è aggiudicato anche la Coppa di Lega e la qualficazione alla finale di Roma dove, c'è da giurarlo, i tifosi del «kop»** (sopra) **avranno modo di interpretare il solito show tutto cuore per i «reds»**

da pagina 35

minuti consecutivi. E se la partita va ai supplementari niente paura: le tonsille sono di acciaio e i polmoni a mantice per cui si può urlare per altri trenta minuti! La zona riservata al «kop», ad Anfield Road, è la sola in cui non ci siano le eleganti poltroncine di plastica di tutti gli altri settori: qui, infatti, si deve stare in piedi perché qui ogni partita deve essere una sofferenza come è sempre sofferenza l'amore. Soprattutto se immenso e senza riserve.

CONTINUITÀ. Nella sala dei trofei di Anfield Road, (che è letteralmente tappezzata di vetrine che rigurgitano di trofei e di ricordi provenienti da ogni parte del mondo) attaccati al muro ci sono i ritratti dei due allenatori che hanno fatto grande il Liverpool nell'ultimo periodo della sua storia: Bill Shankly e Bob Paisley, due uomini che hanno sempre avuto in comune il grande amore per il loro club e l'essersi cresciuto in casa il proprio successore. Paisley per Shankly; Fagan per Paisley. E forse è anche in questa continuità che risede parte della grandezza della squadra in maglia rossa.

ALBO D'ORO. Con quello che si è aggiudicato pochi giorni fa, il Liverpool ha rafforzato il proprio record per quanto si riferisce ai titoli vinti portandolo a quota 15 che è risultato di tutto rispetto e che diviene ancor più importante se si pensa che lo stesso club si è aggiudicato due Coppe d'Inghilterra, quattro Coppe di Lega consecutive, due Coppe UEFA, tre Coppe dei Campioni, una Supercoppa. Chi altro, in Europa, può vantare una così vasta gamma di successi? È anche per questo, quindi, che ad Anfield Road si respira un'aria che sa di sicurezza nei propri mezzi e, quindi, di speranze per un futuro sempre migliore, indipendentemente dall'avversario che i «reds» si trovano davanti.

MAI SOLI. Una delle caratteristiche principali di ogni partita che il Liverpool gioca è la presenza dei suoi tifosi, del suo «kop», che lo segue sempre anche in trasferta e che ne accompagna le gesta cantando una canzone — «You never walk alone», «Non camminerete mai soli» — che è divenuta famosa nel mondo grazie al disco che ne hanno fatto Gerry e i Pacemakers, un gruppo pop che continua la tradizione... beatlesiana della città sulle rive del Mersey. Con due squadre (l'altra è l'Everton), Liverpool, le sue scelte di campo le ha effettuate senza alcuna possibilità di equivoco: il settanta per cento dei suoi appassionati di calcio, infatti, tifa Liverpool mentre il restante trenta è invece pro Everton: ed è anche per questo che i derby, al di là del loro risultato, praticamente sono sempre e soltanto una specie di «kop show» in quanto la tifoseria in maglia rossa batte di molte lunghezze quella in maglia azzurra.

TANTI RECORD. L'albo d'oro del Liverpool è pieno di record: alcuni a livello nazionale (i quindici scudetti vinti, ad esempio, oppure le quattro Coppe di Lega): altri, invece, a livello... locale. Tra questi ultimi il più importante è senza dubbio quello che si riferisce al numero di spettatori (quasi 62mila) che fecero cornice a Liverpool-Wolverhampton, quarto turno di Coppa F.A nel 1952. Per quanto si riferisce agli incassi, invece, il cassiere di Anfield Road contò la bellezza di 154mila sterline in occasione di Galles-Scozia, qualificazione ai Mondiali del 1978 giocata nell'ottobre del 1977. Questi gli altri primati di casa Liverpool: maggior numero di punti ottenuti in una stagione (68 nel 1978-79; 87 nel 1981-82 quando per la vittoria ne venivano riconosciuti tre invece di due); maggior numero di gol segnati (106 nel 1895-96 quando la squadra era in Seconda Divisione); minor numero di gol subiti (16 nel campionato 1879-79, record assoluto); maggior numero di gol segnati (48 da Ian Rush sino ad ora ma non è finita!); maggior numero di gol nella carriera (245 da parte di Roger Hunt dal 1959 al 1969: tra parentesi, Hunt deteneva, sino a poche settimane fa, anche il record stagionale con 41). Il giocatore con più presenze in campionato (640 tra il 1960 e il 1978) è Ian Callaghan che, con 850 nello stesso periodo, detiene anche il record assoluto. Tra i nazionali, infine, due nomi: Hughes (59 presenze per l'Inghilterra) e Dalglish (oltre 90 per la Scozia) sono quelli che hanno giocato di più.

I TEMPI DI KEVIN... Il più grande giocatore che il Liverpool abbia schierato negli ultimi dieci anni è senza dubbio Kevin Keegan, il superstar di Scunthorpe che divenne grande con Bob Paisley e che ha chiuso la carriera proprio al termine di questo campionato di Seconda Divisione giocato nelle file del Newcastle che, grazie soprattutto a lui, è risalito nella massima categoria. Con Keegan — e con i molti altri ottimi giocatori che Paisley, poco alla volta, aveva assicurato al proprio club — il Liverpool, dopo aver dominato a casa propria, cominciò ad allargare la propria sfera di influenza anche fuori come dimostrano la Coppacampioni e la Supercoppa vinte nel 1977. Giocatore assolutamente imprevedibile oltre che dotato di classe... stellare, con Keegan il Liverpool offrì al calcio britannico, un nuovo gioco, frutto del lavoro e delle intuizioni di Bob Paisley. E che il tecnico dei «reds» fosse nel giusto lo dimostrò, in seguito, l'avvento di Kenny Dalglish, erede diretto di S.M. Kevin I. (e unico).

... QUELLI DI KENNY. Quando l'Amburgo, con mezzo milione di sterline, riuscì a far breccia nel cuore dei dirigenti del Liverpool ottenendo il trasferimento di Keegan, Bob Paisley — che come un buon giocatore di scacchi aveva visto tre mosse più in là — per più o meno la stessa cifra acquistò dal Celtic un ragazzo in cui aveva intuito tutte le caratteristiche necessarie a raccogliere l'eredità di Keegan. E con Dalglish al posto del superstar, il Liverpool continuò a macinare gioco e risultati per una posizione di assoluto primato che ancor oggi detiene malgrado lo scozzese sia ormai molto vicino al capolinea della carriera.

... E QUELLI DI IAN. Programmato come un computer, il Liverpool è difficilissimo che al momento giusto non riesca a proporre all'attenzione di pubblico e critica l'uomo nuovo in grado non solo di mantenerlo in linea di navigazione ma addirittura di lanciarlo sempre più in alto in un'orbita di risultati e di affermazioni di cui non si vede la conclusione. L'ultimo arrivato è un gallese a nome Ian Rush che Bob Paisley ha lasciato in eredità di Joe Fagan e che è già diventato l'idolo dei tifosi oltre che il riconosciuto pericolo pubblico numero uno di tutte le difese. Veloce, scattante, forte e rapinoso, Ian Rush è l'uomo in cui si identifica il Liverpool degli Anni Ottanta ed è grazie a lui che i campioni d'Inghilterra sanno di poter continuare nella strada intrapresa all'insegna di una continuità che non è mai stata interrotta.

MULTINAZIONALE. Agli ultimi Mondiali, il Liverpool era la squadra senza dubbio più rappresentata visto che tre suoi elementi (i difensori Thompson e Neal e il centrocampista McDermott) giocavano per l'Inghilterra e altri tre (il difensore Hansen, il centrocampista Souness e l'attaccante Dalglish) vestivano la maglia della Scozia: i nazionali del Liverpool, però, sono di più in quanto Whelan e Lawrenson rappresentano l'Eire, Rush il Galles e Sammy Lee è giunto alla squadra di Bobby Robson da poco ma con tutte le intenzioni di restarci in pianta stabile.

JOE FAGAN. Cinquantacinque anni, un viso che ricorda Wallace Beery, indimenticato caratterista del cinema hollywoodiano degli Anni Trenta e Quaranta, sempre pronto a sorridere anche nei momenti più difficili, Joe Fagan è stato per anni il delfino di Bob Paisley che, nei suoi confronti, si è comportato esattamente come Bill Shankly visto che, quando è giunto il momento del suo ritiro, è stato proprio Paisley a raccomandare (o ad imporre?) il nome del suo vice quale manager. In questo modo, ad Anfield Road, la vita è continuata senza scosse secondo quello che è ormai un riconosciuto stile di vita. Non si deve credere, però, che Fagan non abbia una sua personalità, e che si accontenti del ruolo di erede al trono: **«Imitare Paisley** — ha detto più volte — **è impossibile e per di più io non lo farò mai perché posseggo un mio carattere e un mio modo di veder le cose cui non voglio assolutamente abdicare».** Amato soprattuto negli «spogliatoi» (**«Joe è adorabile»** ha detto il capitano Greame Souness appena seppe dell'incarico a Fagan) il nuovo tecnico del Liverpool — nato proprio in riva al fiume Mersey — tornò nella sua città al termine di una carriera svolta quasi interamente con la maglia del Manchester City, vestita per 13 anni. Dopo alcune esperienze in alcune squadre di scarsa levatura, circa venticinque anni fa Fagan rientrò a Liverpool nel cui staff tecnico ha fatto di tutto partendo dai gradini più bassi ma lucrando, in questo modo, un'esperienza che trova pochi riscontri. Ciò che maggiormen-

Liverpool/segue

te impressionò Bob Paisley e che lo convinse a promuoverlo suo assistente fu l'assoluta lealtà mostrata in ogni occasione: sia quando c'era da dar ragione al «boss», sia — soprattutto — quando c'era da dargli torto. «Da ragazzino — ha ricordato più volte Fagan — **non sapevo se tifare per il Liverpool oppure per l'Everton: col passare degli anni, però, la mia scelta l'ho fatta e direi sino alle estreme conseguenze. Quando ho assunto l'incarico, confesso di averne avuto paura: adesso, però, mi sento in grado di dire che il peggio è passato per cui il futuro non potrà essere che roseo».** E i risultati conseguiti al suo primo anno di management (titolo, Coppa di lega e finale di Coppacampioni) sono lì a dar ragione a questo personaggio che appare destinato a proseguire la tradizione dei grandi allenatori della squadra rossa.

IL LIVERPOOL OGGI. Il portiere è Bruce Grobbelaar, un sudafricano che ha maturato le sue maggiori esperienze a Vancouver nel campionato della NASL e che molti vedono come il diretto erede di Ray Clemence. Davanti a lui, Phil Neal è il veterano di mille battaglie: unanimemente considerato il più valido terzino destro della Football League, ha nel senso della posizione e nell'ottimo trattamento di palla le sue caratteristiche migliori. A fianco di Neal con la maglia numero tre, opera Alan Kennedy, detto «Barney Rubble» ossia «Barney il cancellatore» e se mai un soprannome è stato più significativo di qualunque lungo discorso, questo è il caso... Uno dei due difensori centrali è lo scozzese Alan Hansen la cui maglia, di solito, porta il numero sei. Uomo che sembra tagliato nella roccia, se non avesse giocato a calcio, Hansen sarebbe divenuto di certo un ottimo giocatore di golf: lui lo nega ma chi lo conosce da quando era ragazzo è disposto a giurarlo; ad Anfield Road, ad ogni modo, dicono che va bene così! A completare la difesa ci pensa Mark Lawrenson la cui caratteristica principale sembra la velocità con cui firma i contratti: **«Non ci ho mai messo più di due minuti** — ama dire — **segno evidente che problemi tra me e il club non ne esistono!».** Ronnie Whelan è uno dei quattro centrocampisti: l'opportunità di esordire in prima squadra gliela offrirono gli incidenti di cui, in rapida successione, restarono vittime Ray Kennedy e Sammy Lee: **«Bob Paisley** — ricorda — **mi offrì una possibilità e io non me la sono lasciata scappare!».** Superstizioso oltre ogni limite, gioca solo con la maglia col numero cinque: una volta, per compiacere un collega, prese quella col sei disputando uno dei suoi peggiori incontri per cui il sabato successivo tornò all'antico e segnò due gol! Inutile aggiungere, a questo punto, che non ha mai più lasciato il cinque. Sammy Lee, bionda zazzeretta al vento, è l'ultimo arrivaro in nazionale: giocatore amatissimo dai tifosi, ha in Bob Paisley il suo più accanito estimatore. Una volta, il famoso manager disse: **«Con Sammy in squadra ogni risultato è sempre possibile»**: e queste parole, dette da uno come Paisley, sono un vero e proprio certificato di garanzia. Il terzo centrocampista del Liverpool è anche il suo capitano, Greame Souness. Dopo aver giurato e spergiurato che non lascerà mai il suo club, potrebbe essere giunto al termine della sua permanenza nella Merseyside: c'è chi dice che verrà in Italia; lui però — a chi gli fa presente questa possibilità — risponde sempre nello stesso modo: **«E perché mai dovrei? Il Liverpool, infatti, non solo è la miglior**

I PRECEDENTI DEL LIVERPOOL IN EUROPA

COPPA DEI CAMPIONI

1964-65
KR-Liverpool 0-5, 1-6
Liverpool-Anderlecht 3-0, 1-0
Colonia-Liverpool 0-0, 0-0, 2-2 (Liverpool qualificato per sortgeggio)
Liverpool-Inter 3-1, 0-3

1966-67
Liverpool-Petrolul Ploesti 2-0, 0-2, 3-1
Ajax-Liverpool 5-1, 2-2

1973-74
Jeunesse Esch-Liverpool 1-1, 0-2
Stella Rossa-Liverpool 2-1, 2-1

1976-77
Liverpool-Crusaders 2-0, 5-0
Trabzonspor-Liverpool 1-0, 0-3
St. Etienne-Liverpool 1-0, 1—3
Zurigo-Liverpool 1-3, 0-3
Liverpool-Borussia Moenchengladbach 3-1

1977-78
Dynamo Dresda-Liverpool 1-5, 2-1
Borussia Moenchengladbach-Liverpool 2-1, 0-3
Liverpool-Bruges 1-0

1978-79
Nottingham Forest-Liverpool 2-0, 0-0

1979-80
Liverpool-Dinamo Tbilisi 2-1, 0-3

1980-81
Aberdeen-Liverpool 0-1, 0-4
Liverpool-CSKA 5-1, 1-0
Liverpool-Bayern 0-0, 1-1
Liverpool-Real Madrid 1-0

1981-82
OPS-Liverpool 0-1, 0-7
AZ 67-Liverpool 2-2, 2-3
Liverpool-CSKA 1-0, 0-2

1982-83
Dundalk-Liverpool 1-4, 0-1
HJK-Liverpool 1-0, 0-5
Widzew Lodz-Liverpool 2-0, 2-3

COPPA DELLE COPPE

1965-66
Juventus-Liverpool 1-0, 0-2
Liverpool-Standard Liegi 3-1, 2-1
Honved-Liverpool 0-0, 0-2
Celtic-Liverpool 1-0, 0-2
Borussia Dortmund-Liverpool 2-1 (d.t.s.)

1971-72
Servette-Liverpool 2-1, 0-2
Liverpool-Bayern 0-0, 1-3

1974-75
Liverpool-Stroemgodset 11-0, 1-0
Liverpool-Ferencvaros 1-1, 0-0

COPPA UEFA

1967-68
Malmoe-Liverpool 0-2, 1-2
Liverpool-Monaco 1860 8-0, 1-2
Ferencvaros-Liverpool 1-1, 1-0

1968-69
Athletic Bilbao-Liverpool 2-1, 1-2 (d.t.s.: Athletic qualificato per sorteggio)

1969-70
Liverpool-Dundalk 10-0, 4-0
Vitoria Setubal-Liverpool 1-0, 2-3

1970-71
Liverpool-Ferencvaros 1-0, 1-1
Liverpool-Dinamo Bucarest 3-0, 1-1
Hibernian-Liverpool 0-1, 0-2
Liverpool-Bayern 3-0, 1-1
Liverpool-Leeds 0-1, 0-0

1972-73
Liverpool-Eintracht Francoforte 2-0, 0-0
Liverpool-AEK 3-0, 3-1
Dynamo Berlino-Liverpool 0-0, 1-3
Liverpool-Dynamo Dresda 2-0, 1-0
Liverpool-Tottenham 1-0, 1-2
Liverpool-Borussia Moenchengladbach 3-0, 0-2

1975-76
Hibernian-Liverpool 1-0, 1-3
Real Sociedad-Liverpool 1-3, 0-6
Slask Wroklaw-Liverpool 1-2, 0-3
Dynamo Dresda-Liverpool 0-0, 1-2
Liverpool-Barcellona 1-1, 1-0
Liverpool-Bruges 3-2, 1-1

SUPERCOPPA

1977
Amburgo-Liverpool 1-1, 0-6

1978
Anderlecht-Liverpool 3-1, 1-2

LA «ROSA»

NOME	ETÀ	RUOLO
Bruce GROBBELLAR	27	p
Bob BOLDER	25	p
Phil NEAL	33	d
Phil THOMPSON	30	d
Alan HANSEN	29	d
Alan HARPER	24	d
Alan KENNEDY	30	d
Mark LAWRENSON	27	d
Bob SAVAGE	24	c
Howard GAYLE	26	c
Greame SOUNESS	31	c
Ron WHELAN	23	c
Craig JOHNSTON	24	c
Sammy LEE	25	c
Dave FAIRCLOUGH	27	a
Kenny DALGLISH	33	a
Ian RUSH	23	a
Steve FOLEY	22	a
Dave HODGSON	24	a
Allenatore: **Joe FAGAN**		

Statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

SI È QUALIFICATO COSÌ

OB-Liverpool 0-1 (14' Dalglish)
Liverpool-OB 5-0 (19', 33' Dalglish; 27', 55' Robinson; 63' Grausen autogol)
Liverpool-Athletic Bilbao 0-0
Athletic Bilbao-Liverpool 0-1 (66' Rush)
Liverpool-Benfica 1-0 (67' Rush)
Benfica-Liverpool 1-4 (9' 88' Whelan, 33' Johnston, 79' Rush L; 74' Nené B.)
Liverpool-Dinamo Bucarest 1-0 (25' Lee)
Dinamo Bucarest-Liverpool 1-2 (10', 84' Rush-L; 40' Orac-D).

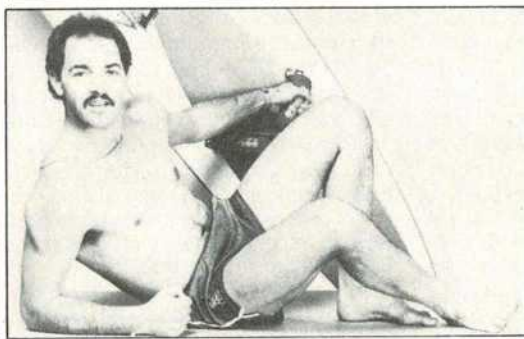
	BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI						FINALI E SPAREGGI					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
C1	11	67	42	11	14	140	57	31	25	5	1	90	17	31	13	5	13	41	37	5	4	1	0	9	3
C2	3	17	7	4	6	28	13	8	6	2	0	23	2	8	1	2	5	4	9	1	0	0	1	1	2
C3	6	46	28	9	9	90	30	21	18	1	2	60	10	21	8	7	6	23	15	4	2	1	1	7	5
T.	20	130	77	24	29	258	100	60	49	8	34	173	29	60	22	14	24	78	61	10	6	2	2	17	10

LEGENDA C1 Coppa dei Campioni C2 Coppe delle Coppe C3 Coppa UEFA.

Maggiore vittoria interna: LIVERPOOL-Stroemgodset Drammen 11-0 (Coppa delle Coppe 1974-75)

Maggiore vittoria esterna: KR Reyrjavik-LIVERPOOL 0-5 (andata 16 Coppa dei Campioni 1964-65); Crusaders Belfast-LIVERPOOL 0-5 (Coppa dei Campioni 1976-77).

Maggior sconfitta interna: LIVERPOOL-Stella Rossa 1-2 (ritorno 8 (Coppa dei Campioni 1973-74).

Maggior sconfitta esterna: Ajax-LIVERPOOL 5-1 (Coppa dei Campioni 1966-67).

Tra gli astri sorgenti del Liverpool, assieme a Ian Rush, è Bruce Grobbelaar, il portiere sudafricano che molti considerano l'erede di Ray Clemence e i cui interessi sono curati dallo stesso manager di Rush. Come dimostrano chiaramente queste foto, Grobbelaar non offre soltanto la sua immagine sportiva ma si propone anche in varie versioni alternative di stile playboy

squadra di tutta l'Inghilterra ma anche di tutt'Europa». Completa il reparto Craig Johnston, un sudafricano cresciuto in Australia e che ha giocato con l'Under 21 inglese nonostante sia di padre scozzese: se non è l'ONU, il buon Craig, poco ci manca! Lui, ad ogni modo, è contento così e altrettanto contento (per come gioca però) è Joe Fagan; un po' meno (ma questo è scontato) i suoi avversari. E ora le due punte: di Kenny Dalglish, ormai, si è detto tutto se non addirittura di più: giocatore che è riuscito a sostituire completamente Kevin Keegan, è ugualmente valido a centrocampo e in area di rigore. Virtualmente indistruttibile (da ogni incidente, infatti, riemerge più vispo e arzillo di prima), ha nell'età il nemico peggiore; ormai vicino alla... pensione, ha comunque tanta esperienza da far ancora paura. E con lui a fianco, il giovane Ian Rush trova modo di moltiplicare abilità e pericolosità: attenti a quei due, quindi, Roma!

Stefano Germano

I PRECEDENTI DELLA ROMA IN EUROPA

COPPA DELLE COPPE

1969-70
Newotnards-Roma 0-0, 1-3
Roma-PSV 1-0, 0-1 (d.t.s.: Roma qualificata per sorteggio)
Roma-Gotzepe 2-0, 0-0
Roma-Gornik Zabrze 1-1, 2-2 (d.t.s.), 1-1 (d.t.s.: Gornik qualificato per sorteggio)
1980-81
Roma-Carl Zeiss Jena 3-0, 0-4
1981-82
Ballymena-Roma 0-2, 0-4
Porto-Roma 2-0, 0-0

COPPA DELLE FIERE

1958-60
Roma-Hanover 3-1, 1-1
Union St. Gilloise-Roma 2-0, 1-1
1960-61
Union St. Gilloise-Roma 0-0, 1—4
Colonia-Roma 2-0, 0-2, 1-4
Birmingham-Roma 2-2, 0-2
1961-62
Sheffield Wednesday-Roma 4-0, 0-1
1962-63
Altay-Roma 2-3, 1-10
Roma-Saragozza 4-2, 1-2
Roma-Stella Rossa 3-0, 0-2
Valencia-Roma 3-0, 0-1
1963-64
Roma-Belenenses 2-1, 1-0
Roma-Colonia 3-1, 0-4
1964-65
Roma-Aris Salonicco 3-0, 0-0
Roma-Zagabria 1-0, 1-1
Roma-Ferencvaros 1-2, 0-1
1965-66
Chelsea-Roma 4-1, 0-0

COPPA UEFA

1975-76
Roma-Dunau Ruse 2-0, 0-1
Oester Vaxjoe-Roma 1-0, 0-2
Bruges-Roma 1-0, 1-0
1982-83
Roma-Ipswich 3-0, 1-3
Roma-Norrkoeping 1-0, 0-1 (d.t.s.: Roma qualificata ai rigori)
Colonia-Roma 1-0, 0-2
Roma-Benfica 1-2, 1-1

NILS LIEDHOLM

LA «ROSA»

NOME	ETÀ	R.
Franco TANCREDI	29	p
Astutillo MALGIOGLIO	26	p
Dario BONETTI	23	d
Aldo MALDERA	31	d
Michele NAPPI	33	d
Sebastiano NELA	23	d
Emidio ODDI	28	d
Ubaldo RIGHETTI	21	d
Toninho CEREZO	29	c
A. DI BARTOLOMEI	29	c
Paulo Roberto FALCAO	31	c
Giuseppe GIANNINI	20	c
Mark Tullio STRUKELJ	22	c
Odoacre CHIERICO	25	a
Paolo BALDIERI	19	a
Bruno CONTI	29	a
Francesco GRAZIANI	32	a
Roberto PRUZZO	29	a
Francesco VINCENZI	28	a

Allenatore: **Nils LIEDHOLM**

Statistiche a cura di **Francesco Ufficiale**

SI È QUALIFICATA COSÌ

Roma-Goteborg 3-0 (50' Vincenzi, 61' Conti, 70' Cerezo)
Goteborg-Roma 2-1 (2' Gardner, 75' Hilmgren-G; 61' Pruzzo-R)
CSKA-Roma 0-1 (62' Falcao)
Roma-CSKA 1-0 (80' Graziani)
Roma-Dynamo Berlino 3-0 (67' Graziani, 75' Pruzzo, 90' Cerezo)
Dynamo Berlino-Roma 2-1 (76' Thom, 86' Ernst-D; 56' Oddi-R)
Dundee United-Roma 2-0 (48' Dodds, 61' Stark)
Roma-Dundee United 3-0 (21', 40' Pruzzo, 58' Di Bartolomei)

	BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI						FINALI E SPAREGGI					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
C1	1	8	5	0	3	13	6	4	4	0	0	10	0	4	1	0	3	3	6						
C2	3	15	6	6	3	19	14	7	5	2	0	14	2	7	1	3	3	4	11	1	0	1	0	1	1
C3	9	52	24	10	18	84	59	24	18	3	3	54	15	24	3	6	15	16	41	4	3	1	0	14	3
T.	13	75	35	16	24	116	79	35	27	5	3	78	17	35	5	9	21	23	58	5	3	2	0	15	4

LEGENDA C1 Coppa dei Campioni C2 Coppe delle Coppe C3 Coppa UEFA.

Maggiore vittoria interna: ROMA-Altay Smirne 10-1 (Coppa delle Fiere 1962/63).
Maggior vittoria esterna: Hertha Berlino-ROMA 0-2 (Coppa delle Fiere 1963/64); Ballymena UTD-ROMA 0-2 (Coppa delle Coppe 1981/82).
Maggior sconfitta interna: ROMA-Benfica 1-2 (Coppa Uefa 1982/83).
Maggior sconfitta esterna: Sheffield Wednesday-ROMA 4-0 (andata 4. Coppa delle Fiere 1961/62); Colonia-ROMA 4-0 (Coppa delle fiere 1963/64); Carl Zeiss Jena-ROMA 4-0 Coppa delle Coppe 1981/82).

di **Gianni Ranieri**

VIGILIA DI GUERRA ALL'OLIMPICO

La Coppa dei cannoni

GIORNATE irresistibili. Dopo il grande successo ottenuto dalla Roma all'apertura della vendita dei biglietti per la finalissima di Coppa dei campioni, le folle attendono il ben più importante successo sul campo. Restano ancora nella memoria le immagini della straordinaria mattinata in cui i generosi sportivi emersi da una notte campale sono stati caricati dalla polizia a cavallo e minacciati con spranghe e fruste da quella simpatica frangia di fedelissimi che va sotto il nome di feddayn. Alcuni dei generosi sportivi, ancora mezzo assonnati e resi incerti e vacillanti dalla stanchezza, scambiarono gli agenti a cavallo per i giocatori del Liverpool e cominciarono a gridare: eccoli, eccoli, arrivano, arrivano! Chi poteva infatti assicurare quei bravi tifosi giallorossi appostati da ore e ore davanti alle poche biglietterie che quell'improvvisa onda avversaria non nascondesse appunto un'anticipata incursione della squadra inglese maestra di tutte le tattiche, massime il contropiede?

NON POCHI credettero di riconoscere Rush sotto le sembianze di un tenente della pubblica sicurezza, particolarmente accanito nel dirigere le operazioni d'attacco. Il fatto che il Liverpool militasse a cavallo da prima non mosse al sospetto ma, poi, quando a colpi di manganello le menti andarono via via rischiarandosi, i coraggiosi aspiranti ad assistere alla finalissima cominciarono ad essere assaliti dai dubbi e uno di loro sparse la notizia, correndo ora a manca, ora a destra, che non degli inglesi si trattava ma della «Celere» essendo questo nome rimasto con salde radici nella terminologia di coloro che, per un insieme di circostanze, vengono celermente affrontati e altrettanto celermente ematomizzati. La rivelazione non impedì comunque a molti astanti di essere adeguatamente ammaccati. E, alla fine del primo round di vendita, le adiacenze dello stadio Olimpico sembravano Anzio e dintorni dopo lo sbarco degli alleati. Intanto, non visti, accoccolati sui rami dei pini che ombreggiano quelle terre tribolate, assistevano alla vicenda il presidente della Roma Viola, il ministro giallorosso degli affari logistici Viti è il rappresentante di Falcao, Cristoforo Colombo, quest'ultimo accompagnato dalla sua vedetta che dai tempi della scoperta dell'America non ha voluto saperne di abbandonare il suo signore e padrone. I quattro si sono divertiti moltissimo e coloro che in seguito li avrebbero accusati di aver organizzato la vendita come si organizza una distribuzione di pallottole nel Far West, ignoravano che tutto era stato predisposto, dalle minacce dei feddayn alla carica della polizia, affinché Colombo potesse svagarsi e divertirsi e addivenire con maggiore sollecitudine alla firma del contratto di Falcao. Il Colombo infatti andava spesso affermando che dai giorni della Pinta, della Nina e della Santa Maria non riusciva più a trovare qualcosa che gli allietasse lo spirito.

FotoPiero

CONCLUSA la vendita dei biglietti, le folle sono ripiombate nell'angoscia delle lunghe vigilie e hanno ripreso ad argomentare sulla grande partita, soffermandosi non tanto intorno ai temi tattici della sfida quanto sui modi in cui la Roma avrebbe dovuto essere incitata. Il quesito che più d'ogni altro veniva ad inquietare gli spiriti era il seguente: «Dobbiamo incitare la squadra nei momenti in cui va bene o in quelli in cui va male?». A questo proposito, c'era chi sosteneva essere l'incitamento più proficuo quello del silenzio assoluto sia nelle situazioni favorevoli che nei frangenti di pericolo, costume in uso tra gli indiani Sioux che accompagnavano tale atteggiamento taciturno con strani messaggi ottenuti col fumo. Ma c'era anche chi era convinto che una squadra vada incoraggiata e sostenuta quando vince e lasciata in pace quando le prende, secondo un'usanza riscontrabile in numerosi stadi italiani e non priva di un suo profondo significato. Quale significato? Questo: se una squadra le sta buscando, qualsivoglia incitamento può essere frainteso e cioè scambiato per una spinta, un aiuto a buscarne ancora di più.

NON SONO mancate le interviste con tifosi i quali hanno espresso con estrema sincerità il proprio parere. Uno di essi ha detto: «L'importante è che la Roma vinca la Coppa dei campioni, se no io m'ammazzo, m'ammazzo. Io me so' preso 'na manganellata in testa mentre facevo la fila per un biglietto de curva, me so' preso 'na manganellata e mica me la so' presa pe' gnente, io voglio diventà campione d'Europa sinnò che me la so' presa a fa' 'sta manganellata?». Un altro ha detto: «L'incitamento è un fatto de core. Lo so io quando che devo da incità». E un terzo ha detto: «Io sono un incitatore de Cerezo, a me me piace de incità l'omo de colore perché ci ha anche lui un'anima». E un quarto: «A me me dispiace tanto, ma nun me chiedete de incità Nappi perché Nappi non me piace e glie l'ho scritto a Lidolm che Nappi nun me piace». E un quinto: «Nun ce devono esse' le diatribe. So' tutti uguali, Cerezo e Nappi, Pruzzo e Righetti e pure Di Bartolomei». E un sesto: «L'incitamento è un'arte, è necessario cogliere la situazione. Ammesso e nun concesso che er Liverpul segna pe' primo, se me metto a incità, l'inglesi se credono che incito loro. E che so' matto che me metto a incità l'inglesi?». Insomma non tutto è chiaro. Vi sono delle discordanze che noi ci auguriamo vengano abolite dal clima fervido della partita.

Il centravanti dei britannici è l'astro nascente del calcio d'oltre Manica: pur se giovanissimo, è già un superman

Il canto del Galles

di Stefano Germano - foto Bob Thomas

LIVERPOOL. Baffetti a spazzola, sguardo da faina, pronuncia poco meno che incomprensibile (niente paura, però, è gallese!): ecco Jan Rush, uno dei dieci figli (sette maschi e tre femmine) di un operaio di St. Asaph che, se non aveva problemi a mettere tutti a tavola era solo perché lavorava come un animale dalla mattina alla sera. All'inizio, la vita di Rush è quella di tutti i bambini che privilegiano il pallone agli studi: ginocchia sbucciate, scarpe sbrindellate, papà e mamma che sgridano a gogò. Si sa però come vanno queste cose: studiare è fatica; giocare a pallone è divertimento; nessuna meraviglia quindi che a vincere, alla fine, sia il secondo. segue

Rush/segue

INIZI A CHESTER. Rush è poco più di un bambino quando va al Chester, Quarta Divisione, al cui talent scout è bastato vederlo muoversi in campo per capire che diventerà un super: con papà Rush i discorsi sono brevissimi e a tredici anni, come apprendista, Ian veste il biancazzurro. Da Chester a Liverpool ci sono non più di trenta miglia per cui è assolutamente naturale — soprattutto quando girano certe voci — che qualcuno vada a vedere questo ragazzino di cui tutti dicono un gran bene: alla fine, il viaggio che decide lo fa Bob Paisley che, per 300mila sterline, se lo assicura. Il contratto parla chiaro: di maglia di titolare è meglio nemmeno parlarne: la sua utilizzazione è nella squadra riserve e così è. Con risultati per nulla esaltanti, però, visto che, malgrado l'impegno, alla fine i gol sono solo 12: mica tanti per uno che si dice possa spaccare il mondo!

GRAZIE MIKE! Rush è ancora tra le riserve del Liverpool quando Mike England, allenatore della nazionale gallese, lo chiama con sé ed è a questo punto che, anche nel Liverpool, il ragazzino compie il salto di qualità: promosso titolare fisso, comincia a segnare a getto continuo e la sua grande giornata ce l'ha all'indomani del suo ventunesimo compleanno quando realizza quattro gol nel derby con l'Everton eguagliando il record che da 47 anni apparteneva a Freddie Howe che lo stabilì nell'ormai preistorico 1937. Questo poker valse a Rush un premio di 250 sterline che — potere delle pubbliche relazioni! — girò all'ospedale del suo quartiere, il Flint Cottage Hospital.

ESPLOSIONE. Alla sua seconda stagione con la maglia del Liverpool, Rush letteralmente esplose: far gol, oltre che il suo mestiere, divenne il suo hobby e nel corso degli ultimi tre anni ha superato quota cento (47 nell'83-84) che è bottino di tutto rispetto. Dotato di una notevolissima velocità di base, in area si muove come un'anguilla e fermarlo è impresa difficile per chiunque; destro o sinistro, per lui non fa differenza e anche di testa sa farsi rispettare pur se non possiede uno stacco particolarmente notevole.

To the Readers of
Guerin Sportivo
Best Wishes
Ian Rush

IL SALUTO DI RUSH AI NOSTRI LETTORI

QUANDO RUSH NON PERDONA: QUI TOCCA A RAY CLEMENCE

L'INTERVISTA. Parli con Rush e fatichi a pensare che ha poco più di vent'anni per la serietà e la determinazione delle sue risposte. Quando gli si dice che il Daily Post gli ha dedicato un titolo che suona più o meno così: «Rush guida i rossi sui sentieri della gloria!», lui non fa una piega perché, evidentemente, considera che i quattro gol segnati al Norwich non meritino tanta attenzione. Che sia davvero tanto freddo o che faccia apposta? Parlando con lui ci si accorge che fa apposta tanto è vero che, poco alla volta, si slega e dice: **«Indubbiamente, per me questa è stata una stagione davvero d'oro. Quando è cominciata pensavo che avrei fatto una trentina di gol e invece ne ho già segnati 48: e non è ancora finita, visto che giocherò la finale di Coppacampioni!».**

— Quarantotto gol sono indubbiamente un bel bottino: in Inghilterra, però, si segna più facilmente che da altre parti, vedi l'Italia...
«Verissimo, però io penso che anche da voi potrei far centro più o meno come qui: a condizione, beninteso, che la mia nuova squadra fosse della stessa potenza del Liverpool».

— Cosa distingue un grosso goleador da uno di dimensioni più limitate?
«L'attenzione con cui segue sempre il gioco nell'area piccola perché è qui che nascono le più belle occasioni e perché è qui che, se ci sai fare, ti togli le soddisfazioni più grandi. E poi, se vuoi far gol, non devi mai scoraggiarti: col Norwich ne ho fatti quattro, il primo dei quali a tre minuti dal riposo, sul primo pallone giocabile che mi è capitato a tiro. Se mi fossi scaricato o se avessi perso anche solo un po' di concentrazione, molto probabilmente lo avrei mancato e ora non saremmo nemmeno qui a parlare».

— Lei ha detto che in Italia ci sarebbe venuto se l'avessero cercata, poi ha firmato per il Liverpool sino all'88: perché?
«Perché penso di essere ancora troppo giovane per muovermi e poi perché sono convinto che quando scadrà il contratto che mi lega al mio club, avrò sommato in me quell'esperienza e quella conoscenza del calcio europeo che sono indispensabili per non fallire. Adesso, ad ogni modo, resto qui: e se qualcuno, in Italia, mi vuole deve attendere, sorry ma è così».

DICONO DI LUI. Chiedi in giro un parere su Rush e sei sicuro che tutti ne parlano bene. Bobby Charlton ad esempio: **«Attualmente, Ian è il miglior cannoniere del mondo e credo che non ci sia nessuno in grado di fermarlo»**; oppure Bobby Robson, manager della nazionale inglese: **«Mi ricorda Jimmy Greaves, quello che conoscevamo in Inghilterra, però, non quello che venne in Italia. Come lui, infatti, sa farsi trovare nel posto giusto al momento giusto e come lui non lascia nulla di intentato pur di fare ciò per cui è pagato: i gol».** Da parte sua Mike England, manager della nazionale gallese e suo primo mentore dice: **«Con lo scatto e la velocità che possiede, nulla gli è vietato: in Inghilterra oppure in qualunque altra parte del mondo».** Per finire Charles Roberts, il suo manager: **«Ian è uno dei più seri professionisti che ci siano. Grazie a lui, il Liverpool sta vivendo una delle sue migliori stagioni e grazie al Liverpool, Rush è divenuto un superstar: il che dimostra che nulla, a questo mondo, avviene per caso...».**

s.g.

Il calcio degli Anni Sessanta era più bello e ci divertivamo di più, ricorda l'ex golden-boy. Con Valcareggi, sei minuti chiusi nel silenzio. Lo champagne di Padre Eligio. Elisabetta e Nicole. Quel passato a muso duro...

Lo scomodino

di **Marco Bernardini** e **Darwin Pastorin**

MILANO. C'era un tempo in Italia in cui andavano di moda le «erre mosce». Due le più famose: la prima quella dell'avvocato Gianni Agnelli, la seconda quella di Gianni Rivera. Ora la più celebre è rimasta la prima. Non è vero, Gianni?
«Non ho mai smesso di parlare col mio tono di voce normale. E poi la mia è una "erre" molto diversa da quella dell'avvocato».
— Eri un personaggio: ti senti ancora tale?
«Di solito i personaggi li costruiscono i "mass-media", quindi bisognerebbe fare un sondaggio fra i direttori dei giornali e delle televisioni per sapere se il mio fenomeno regge ancora oppure no. Per quel che mi riguarda, la mia vita è cambiata in una cosa soltanto: anziché andare in campo a giocare, adesso vado in tribuna a soffrire. Non mi alleno più però ammetto di non essere un topo da ufficio: per questo, dentro quattro mura ci sto il meno possibile. Il mio modo di vivere e di pensare, fermi restando i cambiamenti dovuti all'età, sono rimasti sostanzialmente quelli di un tempo».
— Dicono e continuano a dire che tu fosti e sei una bandiera.Sventolando dall'alto del pennone che regge la popolarità hai mai provato un senso di vertigine?
«No, anche perché credo di aver sempre agito secondo coscienza. Seguendo i principi che mi erano stati insegnati dai miei genitori. In questo modo sarebbe stato impossibile soffrire di capogiri».
— Sei stato un protagonista di quel fenomeno che ora viene riproposto dal cinema, dalla televisione, dalle canzonette e da certa letteratura. Parliamo degli Anni Sessanta: quali sono stati i tuoi Anni Sessanta?
«Io credo che quel periodo sia stato il migliore in assoluto per tutti, senza distinzioni generazionali. Era il tempo in cui si sapeva gioire delle piccole cose. Ma la gente purtroppo non è mai contenta: e alla fine i piccoli e buoni sentimenti diventano soltanto moda...».
— Anche tu diventasti moda. Un ragazzo di Alessandria che arriva a Milano e, con la palla tra i piedi, spacca l'Italia in due. Quasi una favola: cosa provasti allora e cosa provi adesso ripensandoci?
«Intanto, la mia non fu una favola perché le favole appartengono al regno della fantasia e non alla realtà. La mia storia vera è quella di un ragazzo che, avendo certe doti, ha saputo sfruttarle fino a quando ha avuto la forza di rimanere in un campo di calcio. E questa, secondo me, è una cosa molto importante».
— Alessandria è in Piemonte, ma tu vai a far fortuna in Lombardia. Piemontesi e lombardi sono profondamente differenti. Intanto perché scegliesti Milano e non Torino e poi come riuscisti a diventare milanese?
«In primo luogo, a quei tempi, un calciatore non aveva possibilità di scegliere la propria destinazione professionale, e, per quanto riguardò me, il Milan riuscì a battere tutta la concorrenza con argomenti che l'Alessandria non poteva rifiutare. E così arrivai a Milano».
— Ma che cosa ti è rimasto di piemontese?
«Le basi culturali sicuramente. I primi diciassette anni della mia vita passati ad Alessandria, insieme con l'educazione tipicamente piemontese datami da due genitori piemontesissimi, non potranno mai essere cancellati. Nemmeno da ventiquattro anni di Milano. Anche se, per forza di cose, un po' lombardo inevitabilmente lo diventai».

Gianni Rivera (foto sopra) **a San Siro il giorno della conquista della stella. Nella pagina a fianco: con Wilkins** (in alto FotoFL), **con la Coppa dei Campioni** (in basso a sinistra), **insieme a Liedholm ai tempi dell'ultimo scudetto** (in basso a destra)

UOMO PUBBLICO. Ma come fa un «bogia nen» a trasformarsi nel suo opposto, cioè in un frenetico metropolitano?
«Io non ho mai creduto e non credo nel campanilismo e neppure nel regionalismo. Per vivere nella società contemporanea occorre pensare e agire con spirito internazionale. Devo comunque ringraziare soprattutto il calcio se, a un certo punto, ho imparato a leggere la vita usando una mentalità assolutamente aperta e priva di tutti quei pregiudizi dettati dal provincialismo. Col Milan ho girato il mondo; ho conosciuto gente, paesi e situazioni nuove e diversissime tra loro. Per chi non vuole che il proprio orizzonte si fermi dentro il ristretto di uno stadio, è impossibile non imparare».
— Sei sempre molto elegante, hai un **aplomb** perfetto: sei un tipo che ama badare più alla forma o più alla sostanza?
«Ho sempre badato più alla sostanza. Tuttavia anche la forma ha la sua importanza quando si deve vivere e lavorare in mezzo alla gente. Bisogna aver rispetto degli altri, anche se, lo confesso, me ne starei dal mattino alla sera in pantaloncini corti. Per comodità, naturalmente. Ma questo non è logicamente possibile».
— In pantaloncini corti o in smoking hai sempre fatto discutere. A differenza di altri tuoi colleghi, altrettanto famosi e anche altrettanto bravi, gli spazi sulle pagine dei giornali erano quasi sempre tuoi. Gli spazi che contavano, naturalmente. E non soltanto quelli dei quotidiani e delle riviste specializzate. Spesso e volentieri la tua faccia

compariva sulle copertine dei settimanali «rosa»: tu, con le tue donne, i tuoi amori veri o finti...

«Sinceramente, ancora oggi non ho ben capito che cosa si potesse vedere in me di diverso da quello che in realtà ero e sono. Probabilmente la differenza stava nel fatto che io non sapevo mai tirarmi indietro, nel bene come nel male, rispetto alle dichiarazioni che avevo il coraggio di fare. Mi sono sempre esposto in prima fila, cercando sempre di assumere le mie responsabilità. Ecco, forse in questo ero diverso. Ma non me ne faccio sicuramente un vanto. E voglio sperare che la gente abbia saputo apprezzare questo mio modo di pensare e di vivere».

— Ricordiamo, su tutti, le tue tenacissime difese di padre Eligio, il frate che, dicevano, pasteggiasse a champagne e amasse frequentare i locali più «in» di Milano. Tu di padre Eligio tentasti sempre di dare un'altra immagine, quella che a tuo avviso rispondeva alla verità. Finalmente ora ci puoi dire chi era e chi è padre Eligio?

«Certo. L'immagine di padre Eligio reale è quella di oggi, cioè quella che nessuno può vedere, perché nessuno parla più del mio amico frate. E questo ha un significato molto preciso: ora sarebbero tutti costretti a rimangiarsi le cose assurde dette e scritte su di lui nel corso di interi anni. Tutti sarebbero costretti a parlarne bene e per molta gente, si sa, riconoscere di aver sbagliato non è facile. Padre Eligio è sempre quello che io ho conosciuto e ho detto di conoscere. Un uomo e un frate che non aveva certo bisogno delle mie difese: le sue opere parlano per lui. È uomo di grandissima personalità, di grandissima cultura che ha dedicato tutta la sua vita al bene degli altri senza mai pensare a se stesso. Non vedo perché dovesse rifiutare, a chi glielo offriva, un bicchiere di champagne. In fin dei conti, è un uomo e io credo che lo champagne piaccia anche in Vaticano. Padre Eligio, in sostanza, è un uomo libero nel vero senso della parola. Non avrebbe nessun problema a fare l'eremita, come non ne ha vivendo e lottando nel mondo di tutti i giorni. Così come non ha nessun problema a recuperare quei ragazzi drogati i quali, prima di arrivare da lui, stavano ormai a due passi dalla morte. Il suo esempio ora è seguito da molti. È stato lui il primo a far capire che la droga non è una malattia e che per questi ragazzi la salvezza non sta negli ospedali, ma in quelle comunità dove possono trovare un lavoro e quegli affetti che fanno comprendere loro quale grande valore ha la vita».

— Anche tu non fosti insensibile al problema dell'emarginazione. Ricordiamo la tua esperienza con Telefono Amico...

«Un'esperienza brevissima, purtroppo...».

— Per quale motivo?

«Una ragione molto semplice. Il fatto che io frequentassi Mondo X, la comunità di padre Eligio che diede vita a Telefono Amico, venne pubblicizzato in modo incredibile dai giornali. Purtroppo in questo modo le telefonate che arrivavano erano quelle di gente che il più delle volte non andava cercando conforto, ma semplicemente il pronostico calcistico di Gianni Rivera. A quel punto decidemmo di non proseguire».

— Ma come avresti reagito di fronte a un appello sinceramente disperato?

«Difficile dire. Non mi ci sono mai trovato. Comunque credo che mi sarei dato da fare come tutti i collaboratori di quell'organizzazione».

DONNE. Dagli affetti dell'anima a quelli del cuore. Insomma: parlaci delle tue donne...

«Mi è capitato quello che accade solitamente a tutti gli esseri umani».

— Non a tutti, caro Gianni, non a tutti...

«Beh, forse non a tutti capita di finire in dolce compagnia sulla copertina di "Novella 2000"...».

— E l'ultima storia con Elisabetta Viviani?

«È finita anche quella. Elisabetta se n'è andata, ha scelto di vivere al fianco di sua madre. Di questo amore rimane Nicole. Una bambina bellissima».

— Ti davano più fastidio i pettegolezzi sulla tua vita privata o l'abatino di Gianni Brera?

«Le cose dette con educazione e con umorismo non mi hanno mai ferito. La malafede, quella sì, che mi colpiva profondamente. Soprattutto perché contro certi tipi di calunnie non esiste possibilità di difesa. Quando si voleva strumentalizzare il mio nome per secondi fini mi ribellavo e lo dicevo. Ho sempre disposto di una buona dose di humour per essere superiore a qualsiasi tipo di battuta».

— Hai parlato di Nicole, definendola una bambina bellissima. Come vivi questo tuo rapporto con lei?

«Un rapporto talmente bello che è persino difficile spiegarlo. Sensazioni che si possono provare soltanto intimamente e che io non avevo mai potuto immaginare neppure lontanamente. Doveva nascere lei perché io imparassi certe cose. È lei che mi ha fatto cambiare moltissimo. Le ho regalato gran parte del mio io, in un rapporto davvero unico irripetibile. Il rapporto con la figlia è paragonabile soltanto con quello che ciascuno di noi poté avere con la propria madre: e l'esatta continuazione. E dire che sarebbe bello poter costruire un legame di questo genere anche con la propria donna. Purtroppo è difficilissimo: l'uomo e la donna hanno implicazioni diverse, un modo diverso di crescere».

— Ma Nicole è una donna o comunque lo sarà in un futuro molto prossimo...

«È il rapporto fisico che guasta tutto, condiziona i sentimenti».

— Sei cattolico praticante, eppure hai sempre rifiutato la cattolicissima scelta del matrimonio. Come mai?

«Se è solo per questo, credo anche molto nella famiglia e forse oggi più di prima. Però per creare una famiglia bisogna essere d'accordo in due. Io ed Elisabetta non ci siamo riusciti: viviamo in due case diverse e, nonostante Nicole, siamo liberi di cercarci le nostre amicizie. È finita così e forse la colpa è stata più mia che sua: nel senso che non sono riuscito ad offrire le possibilità di creare con me un vero nucleo familiare. Dunque non è successo e, a questo punto, credo sia molto difficile che possa accadere in un futuro. Finirà che resterò padre e scapolo».

— Rieccoti qua personaggio che dice sempre la verità e, quindi, scomodo. Ma toglici una curiosità: se, come vice presidente, ti trovassi a fare i conti con un giocatore alla... Gianni Rivera, come reagiresti?

«Rifiuto l'aggettivo di scomodo. Quel che conta per un calciatore è andare sul campo e giocare bene. Partendo da questo presupposto, il resto non conta. Anzi dire la verità non deve apparire scomodo, ma un momento di crescita utile a tutti. Meglio avere in casa un nemico intelligente piuttosto che un amico stupido».

MESSICO. Sveliamo ora alcuni misteri calcistici. Torniamo indietro di quattordici anni e trasferiamoci in Messico. Italia contro Germania, semifinale della Coppa Rimet. Supplementari al cardiopalma, con emozioni e gol. I tedeschi pareggiano 3-3 in modo incredibile: Gerd Muller colpisce la palla di testa, tu sei sulla traiettoria ma incredibilmente ti sposti: la palla entra e Albertosi ti ricopre d'insulti. Ecco: che cosa ti gridava il portiere? In Mondovisione vedevamo soltanto muovere le labbra...

«Sicuramente non mi disse delle cose simpatiche. Sicuramente le cose che avrei detto a lui se si fosse comportato come mi comportai io. Una reazione naturale... Non capii quello che mi disse, ma sicuramente lo immaginai. Non erano complimenti, comunque...».

— Ma subito dopo ti rifai segnando il gol che voleva dire la finale. Portiere (Maier) da una parte e palla dall'altra: colpo di classe o colpo di fortuna?

«È una cosa che mi sono sempre chiesto anch'io. Sicuramente ero partito per tirare nell'altro angolo, poi ho avuto la sensazione che Maier si spostasse e ho cambiato».

— Insomma il colpo del fuoriclasse. Quand'è che hai capito che Valcareggi non ti avrebbe fatto giocare la finale con il Brasile?

«Era una cosa nota a tutti che nel primo tempo in campo sarebbe sceso Mazzola. Però spiegazioni da Valcareggi non ne ho mai avute».

— E lui ti mandò sul terreno di gioco per i sei minuti finali, già sul 4-1 per il Brasile: come la prendesti?

«Era parecchio tempo che aspettavo che qualcuno mi mandasse in campo, quindi avevo perso la nozione del tempo... Quindi non mi sono mai reso conto di quei sei minuti».

— Hai mai chiesto spiegazioni, in seguito, a Valcareggi?

«Non sarebbe servito a niente... Ma io ritengo che per quel giorno la decisione fosse già stata presa da tempo: Rivera non avrebbe dovuto giocare».

— Dal passato al futuro passando attraverso il presente. Cosa ti aspetta una sedia da presidente o un ritorno ad Alessandria?

«Fare il salto sulla sedia del presidente non è facile, oltre al prestigio ci vogliono anche possibilità finanziarie».

— E tu non puoi ancora vivere di rendita...

«No, questo è sicuro. Forse, se avessi fatto il calciatore in questo periodo, un domani mi sarebbe possibile».

— Li invidi un poco questi calciatori di oggi?

«No perché sicuramente ci divertivamo più noi di quanto non si divertano loro adesso».

— In sostanza hai ancora bisogno di uno stipendio?

«Tutti ne hanno bisogno».

— Esisteranno mai più nel calcio personaggi storici come Rivera?

«Ma perché, sono un personaggio storico»?

— Noi diciamo di sì, cioè che lo sei.

«Bene, allora rispondete voi a questa domanda». □

il FiLM del CAMPIONATO 1983-84

realizzato con fotocamere **Canon**

Ricordatevi di votare la più bella foto del Film del Campionato compilando l'apposita scheda che pubblichiamo una volta al mese. Concorrerete all'estrazione di ricchi premi offerti dalla Canon.

Attenzione: l'ultima scheda è stata pubblicata sul Guerin Sportivo n. 19

30

a cura di **Claudio Sabattini**

30. giornata/13 maggio 1984

ASCOLI-SAMPDORIA 0-1
(Casagrande al 26')

AVELLINO-FIORENTINA 0-0

GENOA-JUVENTUS 2-1
(Cabrini al 7', autorete di Vignola al 10', Bosetti al 98')

INTER-CATANIA 6-0
(Muller al 12' e al 13', Altobelli al 45', al 59', al 71' e all'87')

PISA-LAZIO 2-2
(Giordano al 12', Berggreen al 47', Giordano al 68' su rigore, Mariani al 90')

ROMA-VERONA 3-2
(Storgato al 1', Cerezo al 29' Iorio al 42', Di Bartolomei al 47' su rigore, Cerezo al 50')

TORINO-NAPOLI 2-1
(Dossena al 18', Dirceu al 37', Beruatto al 42')

UDINESE-MILAN 1-2
(autorete di Cattaneo al 15', Battistini al 37', Virdis al 39')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	43	30	17	9	4	57	29
Roma	41	30	15	11	4	48	28
Fiorentina	36	30	12	12	6	48	31
Inter	35	30	12	11	7	37	23
Torino	33	30	11	11	8	37	30
Milan	32	30	10	12	8	37	40
Sampdoria	32	30	12	8	10	36	30
Verona	32	30	12	8	10	43	35
Udinese	31	30	11	9	10	47	40
Ascoli	29	30	9	11	10	29	35
Napoli	26	30	7	12	11	28	38
Avellino	26	30	9	8	13	33	39
Lazio	26	30	8	9	13	35	49
Genoa	25	30	6	13	11	24	36
Pisa	25	30	6	13	11	24	36
Catania	12	30	1	10	19	14	55

MARCATORI

20 reti: Platini (Juventus, 3 rigori);
19 reti: Zico (Udinese, 4);
14 reti: Iorio (Verona, 7);
13 reti: Rossi (Juventus, 1);
12 reti: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 2);
11 reti: Hernandez (Torino, 5);
10 reti: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Altobelli (Inter, 2), Virdis (Udinese);

ALTOBELLI, IL MATTATORE INTERISTA CONTRO IL CATANIA (FotoBriguglio)

Nella domenica che chiude il campionato nel ventunesimo scudetto della Juve, il Genoa retrocede in Serie B al termine di un impietoso duello a distanza con la Lazio: i rossoblù, infatti, battono i bianconeri ma i laziali pareggiano a Pisa e si salvano grazie ai migliori risultati negli scontri diretti. Nel dettaglio di giornata, da registrare le vittorie della Roma sul Verona, del Torino sul Napoli, del Milan a Udine, della Samp ad Ascoli, il pari tra Fiorentina e Avellino per finire con la goleada interista sul Catania con quattro gol di Altobelli e due di Muller

INTER 6 CATANIA 0

Tra Inter e Catania, gara senza storia e senza memoria (nel senso, cioè, che quest'anno S. Siro non aveva mai visto una vittoria così robusta). Senza storia, invece, perché il monologo interista assume i connotati di una partita d'allenamento dopo appena dieci minuti: prima le due reti di Muller, poi le quattro realizzate da Altobelli (tanto per gradire, una su rigore) e altre quattro fallite. Per il Catania, invece, solo briciole: l'espulsione di Giovanelli per doppia ammonizione e il coraggio dell'autocritica

L'1-0 DI MULLER SU PUNIZIONE (FotoFL)

IL RADDOPPIO DI MULLER (FotoFL)

IL RIGORE TRASFORMATO DA ALTOBELLI (FotoFL)

UDINESE 1 MILAN 2

VIRDIS, UNA RETE D'ORGOGLIO (FotoBriguglio)

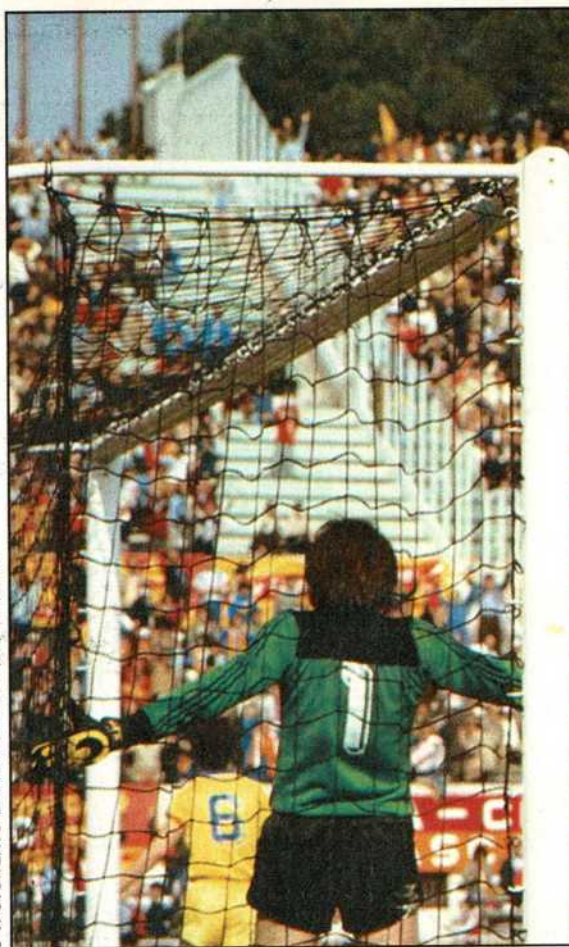
Senza dubbio è la più bella amichevole dell'anno: i friulani, cioè, divertono ma sprecano troppo e vanno in caos finendo per caricare un Milan che gradisce l'autorete di Cattaneo, quindi raddoppia con Battistini, eppoi in contropiede riesce ad ammortizzare fino al termine il gol di Virdis. E mentre Mazza chiede ai tifosi il prossimo ingaggio di Zico tramite abbonamenti biennali anticipati, Farina lo supera in classifica e finisce al sesto posto. A ben pensarci, i fatti separati dalle parole

ROMA 3 VERONA 2

Penultimi fuochi di stagione (l'ultimo sarà col Liverpool) per Liedholm che mantiene imbattuto l'Olimpico con una vittoria sul Verona, esempio tutto italiano di calcio ragionato ed equilibrato. Nel particolare, comunque, si vive sull'asse d'equilibrio: prima segna Storgato e replica Cerezo, poi trova il gol Iorio ma i romani rispondono col rigore trasformato da Di Bartolomei seguito a ruota dalla rete di Cerezo e preludio alla traversa di Galderisi. Cioè, momenti di gloria e riflessione.

1-2: IL VERONA SOGNA E CON IORIO (FotoTedeschi)

2-2: RIGORE DI DI BARTOLOMEI (FotoTedeschi)

0-1: STORGATO BATTE TANCREDI (FotoTedeschi)

1-1: PAREGGIA CEREZO (FotoTedeschi)

3-2: CEREZO REALIZZA LA RETE DELLA VITTORIA ROMANISTA (FotoTedeschi)

GENOA 2 JUVENTUS 1

Marassi si gemella con l'Arena Garibaldi (dove gioca la Lazio) in ombre di «giochi già fatti» e di «mutuo soccorso», ma sul campo il Genoa s'impegna ugualmente in una gara imperiosa e senza risparmio e batte una Juve che ha traiettorie musicali ma la testa già a Basilea. In altre parole, Cabrini mette in gol il pallone di un rimbalzo cieco poi Vignola fa autorete e Bosetti firma la vittoria ma il Grifone retrocede. E di rigore (quello di Giordano a Pisa...) resta il dubbio di un orgoglio che spesso non basta

L'URLO DEL GRIFONE (FotoGiglio)

TIFO GENOANO, TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE (FotoGiglio)

ONOFRI E PLATINI (FotoGiglio)

ASCOLI 0 SAMPDORIA 1

NOVELLINO SBAGLIA IL RIGORE DEL PAREGGIO (FotoPilati)

IL TIFO DELL'ASCOLI (FotoPilati)

LA RETE-PARTITA DI CASAGRANDE (FotoPilati)

Nonostante che in termini spiccioli di classifica la vittoria conti quel che conta, intanto la Sampdoria si lustra gli ottoni nel gol-partita di Casagrande e chiude la stagione con un punto in più rispetto allo scorso anno. E mentre l'Ascoli fa il mea culpa nel rigore sbagliato da Novellino (Bordon è spiazzato ma il pallone finisce sul palo), Ulivieri riscopre voglie dimenticate di Coppitalia. Anche nel calcio, infatti, i grandi traguardi hanno origine nei piccoli fatti e in pudori d'ambizione: come una rete segnata nel giorno della mamma...

PISA 2 LAZIO 2

GIORDANO, L'UOMO DELLA PROVVIDENZA (FotoZucchi)

GIORGIO CHINAGLIA (FotoZucchi)

In un'allucinante domenica in simbiosi con Marassi (cominciata chissà quando e che pare non finire mai sul campo), la Lazio «americana» di Chinaglia si gioca un'intera stagione seppure con la solita approssimazione delle trasferte: Berggreen e Mariani replicano ai due gol di Giordano, Batista poi evita la terza rete del Pisa respingendo sulla linea di porta il tiro di Birigozzi e finalmente D'Elia decreta il pari che lascia i laziali in A. E per Chinaglia, l'Arena Garibaldi diventa il Giant's Stadium...

BERGGREEN E LAUDRUP (FotoZucchi)

TORINO 2 NAPOLI 1

L'1-0 DI DOSSENA (FotoM&S)

Contro un Napoli senza complessi di colpa e di classifica e che rincorre per due volte il pareggio fallendolo di un soffio (prima Dirceu azzera il gol di Dossena ma a due soli minuti dalla fine Pellegrini non riesce a fare lo stesso con la rete segnata da Beruatto), il Torino ritrova una vittoria che fa parzialmente quadrare i conti di una stagione deludente: lo score finale, infatti, registra tre punti in più della classifica dello scorso campionato. Ma al di là della semplice matematica resta la rabbia per un finale fatto di occasioni perdute e sogni vissuti ma spesso interrotti bruscamente e l'obbligo di un'intelligente revisione a equivoci di fondo. Cominciando magari con irrobustire fragili speranze europee future in Coppa delle Coppe (se vince la Coppitalia) oppure in Uefa, ma quest'ultima è ancorata ad imprevedibili equilibri di Roma e Fiorentina. In definitiva, dunque, il futuro di questo Toro per ora ricomincia da tre

UNA PUNIZIONE DI HERNANDEZ (FotoM&S)

RETE DI DIRCEU SU ASSIST DI DE ROSA (FotoM&S)

IL GOL-VITTORIA DI BERUATTO (FotoM&S)

BRUSCOLOTTI E SCHACHNER (FotoM&S)

AVELLINO 0 FIORENTINA 0

PASSARELLA, UN GUERRIERO TRANQUILLO (FotoCapozzi)

IL TIFO DEL LUPO IRPINO (FotoCapozzi)

Nella logica di salvezza matematica per l'Avellino e di Coppa Uefa per la Fiorentina, coreografia da superbowl al Partenio: fuochi di artificio, majorettes e banda musicale. La partita, dunque, vive soltanto nelle intenzioni di una tranquilla domenica che riesce a divertire negli schemi e nella fantasia dei singoli ma nella sua concretezza si limita agli affondi puramente platonici di Diaz, Passarella su punizione e Di Gennaro e Schiavi. Come dire, la classifica giustifica la noia

GRAN FINALE DI STAGIONE CON BANDIERE AL VENTO (FotoCapozzi)

Il Brasile presenta gli eredi di Zico e Altafini

«PLACAR», il più popolare settimanale di sport del Brasile, che si pubblica a San Paolo, ha richiesto in Italia quattro maglie: quelle del Napoli, della Juventus, della Sampdoria e della Fiorentina. Sono destinate a Socrates. «Placar» gliele farà indossare in vista della destinazione italiana del grande campione del Corinthias. «Placar», dunque, sa quali sono effettivamente le squadre italiane che hanno un «aggancio» col fuoriclasse brasiliano. E l'ultimissima notizia è che la Fiorentina, entrata per ultima nel giro delle contrattazioni per il centrocampista del Corinthias e della Nazionale brasiliana, è ora il club che appare più intenzionato ad assicurarsi l'ultimo re del calcio paulista. Socrates ormai vuole lasciare il Brasile dopo che è stata bocciata la proposta dell'elezione diretta del capo dello Stato (Socrates è molto impegnato in campo politico). Proprio «Placar» gli ha dedicato una copertina, che riportiamo

SOCRATES IMPERATORE (fotoPlacar)

BEBETO (fotoPlacar)

SOCRATES E LA MOGLIE (fotoAbril)

in queste pagine, la quale raffigura Socrates con la divisa di Don Pedro Primero, il primo imperatore del Brasile che rinunciò a far ritorno in Portogallo per restare al suo posto e difendere l'indipendenza brasiliana. Ora Socrates non ha più motivo di interpretare la parte di Don Pedro e potrà venire in Europa.

IL CALCIO brasiliano, intanto, cerca di rinnovarsi dopo la «fuga» di tanti campioni in Europa e segnatamente in Italia. A conferma della crisi c'è proprio il fatto che «Placar», fino a poco tempo fa esclusivamente settimanale di calcio, ha «aperto» ad altri sport, tra cui la pallavolo che in Brasile è diventato il secondo sport nazionale. Tra i nuovi campioni di calcio si parla molto di Francisco Carlos Martins Vidal, 22 anni, centravanti del Ponte Preta, vicecannoniere del campionato paulista, già contattato da una società italiana di Serie B (l'Atalanta?); di Josè Roberto Gama Oliveira detto Bebeto, 20 anni, che gioca ne Vitoria, nello Stato di Bahia, ed è stato già definito l'erede di Zico; e di Reinaldo Luiz Xavier, 21 anni, fisicamente molto forte, che i giornali hanno etichettato come «il nuovo Altafini»: gran colpo di testa, gioca centravanti nel Palmeiras di San Paolo.

Gerardo Landulfo

REINALDO (fotoAbril)

CHICAO (fotoAbril)

Eduardo Antunes Coimbra (foto grande), **37 anni, più noto come Edu, fratello di Zico (con lui,** nella foto piccola), **allenerà la Nazionale brasiliana nei prossimi incontri amichevoli contro Inghilterra, Argentina e Uruguay. Le tre partite si giocheranno in occasione del 70. anniversario della federazione brasiliana. In base ai risultati Edu sarà confermato o meno nella carica di selezionatore. Edu ha giocato in parecchie squadre, convocato anche in Nazionale. Ha allenato l'America di Rio e il Vasco da Gama che nell'estate scorsa giocarono entrambe a Udine**

IL LIVORNO 1983-84 (FotoGoiorani)

LA REGGINA 1983-84 (FotoSammartino)

Nel nuovo Girone B continua a recitare la parte del leone la squadra di Romeo Benetti, che guida la classifica e in pratica si è assicurata il diritto a disputare la finalissima

Roma capoccia

IL CAMPIONATO nazionale Primavera continua il suo cammino senza una squadra, la famosa «X» del nuovo Girone A. In attesa della cocnlusione dell'inchiesta, le altre forze si stanno cimentando con vigore, anche se ormai le posizioni sembrano pressochè definite. Resta però un interrogativo lecito: riuscirà la squadra «X» — qualora riammessa — a disputare tutti gli incontri che le restano, ossia le quattro partite iniziali, considerando anche la doppia sosta giovanile azzurra e il termine della stagione fissato per il 30 giugno- 1 luglio? Può essere che il Gruppo A resti di sole tre squadre (le attuali) sino al termine? Certo questa inchiesta — che rischia di diventare una farsa — si è protratta troppo e comunque vada falserà la fase finale del campionato, consentendo anche quei calcoli che prima forse sarebbero mancati, oltre naturalmente alla distribuzione delle forze. Un pasticcio assurdo e troppo lungo che si sarebbe potuto evitare con sentenze veloci e senza inopportuni slittamenti.

IL DETTAGLIO. La prima giornata di ritorno ha fatto registrare il record stagionale delle marcature, ben dodici in tre gare con una media di quattro reti a partita. È la punta più alta (31 i gol complessivi di questa seconda fase) in assoluto, con la prima autorete. Tra i cannonieri, intanto, fuga di Scalchi (Roma), ma alle spalle insegue una nutrita concorrenza, tra cui Zappasodi che ha segnato il suo primo gol dopo la marea (17) della prima fase. Milan e Roma sembrano le due formazioni in grado di giocare la finalissima, rispecchiando peraltro il dominio nei rispettivi vecchi girone A e C della prima fase: i rossoneri possiedono la miglior difesa (10 reti subite), i giallorossi l'attacco più prolifico (48 marcature). Ma vediamo la sintesi della prima giornata di ritorno cominciando dal Girone A, dove — riposando forzatamente il Torino — si è giocata solo Milan-Udinese (1-1), pareggio contestato dai locali che hanno pagato con le espulsioni dell'allenatore Capello e di Costacurta. Vantaggio dell'Udinese con Iuculano (forte tiro da fuori), parità con Mendo, che riprendeva una respinta dell'ottimo Rizzetto, portiere ospite, confermatosi molto in gamba e pedina determinante. Il Milan guarda al futuro con fiducia, anche se lamenta alcuni arbitraggi non proprio felicissimi. Nel Giron B, l'Avellino è tornato a cogliere successi dopo le due sconfitte iniziali. Gli irpini sono andati a vincere a Pescara (3-2), dopo il vantaggio iniziale, lo svantaggio parziale e il successo finale con due marcature in pochi minuti. I marcatori del Pescara sono stati Bergodi e Smerilli; quelli ospiti Saveriano, Salomoni e Riccio. Senza problemi la Roma, che ha vendicato l'unica sconfitta dell'andata bruciando (4-1) la Sambenedettese, il cui bomber Zappasodi ha realizzato una rete. Quelle romaniste sono invece di Mattiuzzo (che continua a far gol), Scalchi (il capocannoniere attuale) e Di Mauro, oltre all'autorete a favore di Cappelletti. La squadra di Benetti ha segnato già 9 gol, confermando — come nella prima fase — la facilità alla rete, quasi a seguire il motto che parla di attacco quale miglior difesa. Finora ai giallorossi è andata bene così.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Milan-Udinese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**4**	3	1	2	0	3	1
Torino	**2**	2	1	0	1	2	2
Udinese	**2**	3	0	2	1	1	3

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Pescara-Avellino 2-3; Roma-Samb 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**6**	4	3	0	1	9	3
Avellino	**4**	4	2	0	2	7	8
Pescara	**3**	4	1	1	2	5	7
Samb	**3**	4	1	1	2	4	7

av3

MARCATORI. 3 RETI: Scalchi (Roma); **2 RETI:** Riccio, Salomoni e Saveriano (Avellino), Bergodi (Pescara), Mattiuzzo e Mosca (Roma); **1 RETE:** Germano (Avellino), Desolda, Mendo e Viscione (Milan), Marchionne, Smerilli e Vivarini (Pescara), Di Mauro (Roma), Minuti, Turrini, Zappasodi e Zuccarini (Sambenedettese), Morucci e Pellegrini (Torino), Iuculano (Udinese); **1 AUTORETE:** Cappelletti (Sambenedettese).

L'Udinese Primavera: in piedi da sinistra **Rizzetto, Zamaro, Iuculano, Susic, Soncin, l'allenatore Burlando, Golles, Candutti, Danelutti, Urdich, Cortiula;** accosciati da sinistra: **Cecotti, Agnoletti, Pignattone, Sesso, Masolini, Birtig, Marchesan, Pivetta. In questa seconda fase, l'Udinese è nel nuovo Girone A insieme al Milan e al Torino. Non si conosce il nome della quarta formazione: sul campo aveva ottenuto l'accesso la Pistoiese, ma la Federazione sta indagando su un presunto illecito del Modena per favorire i toscani e danneggiare il Cesena**

EUROPEO JUNIORES/FASE FINALE

Gli Under 18 di Lupi e Niccolai cominceranno il 25 maggio l'avventura in Unione Sovietica. Con buone possibilità di successo...

Azzurrissima

di **Marco Montanari** - foto **Salvatore Giglio**

È L'ULTIMA chance a disposizione di una nostra Rappresentativa per vestire l'Europa d'azzurro. A provarci, questa volta, saranno gli azzurrini Under 18 di Lupi e Niccolai, impegnati dal 25 maggio al 3 giugno sui campi dell'Unione Sovietica per agguantare quel titolo continentale che non vinciamo dal 1966. A dire la verità, abbiamo sfiorato più volte il successo, per esempio l'anno scorso in Inghilterra quando perdemmo per 1-0 contro quella Francia (poi laureatasi campione) che avevamo strabattuto pochi mesi prima al Torneo di Montecarlo.

PROBLEMI. Ancora una volta i selezionatori della Nazionale Juniores avranno a che fare con parecchi problemi di non facile soluzione. Quattro dei quindici ragazzi che hanno conquistato il biglietto per Kiev, infatti, saranno impegnati con le rispettive squadre di club nelle ultime due giornate di Serie C1. Di conseguenza molto difficilmente il bresciano Gaudenzi, il bolognese Gazzaneo, il parmense-juventino Pioli e il sanremese Simonetta saranno della partita, creando ovviamente una piccola rivoluzione negli schemi già collaudati da Lupi e Niccolai. I rincalzi sono comunque pronti (fra i convocati dovrebbero sicuramente trovar posto Ferron, Biffi, Di Marco, Orlando e Pescatori), e a sentire i tecnici azzurri non faranno rimpiangere più di tanto gli assenti. È un vero peccato, però, che questa Nazionale al tirar delle somme, quando cioé si tratterebbe di raccogliere quanto seminato, debba sempre fare a meno di alcuni titolari.

GLI AVVERSARI. A prima vista, l'Italia è stata inserita in un girone abbastanza facile che comprende Bulgaria, Danimarca e Polonia. Di queste tre squadre, la più difficile da battere dovrebbe essere la Polonia (nostra prima avversaria, il 25 maggio), se non altro per la discreta tradizione del calcio giovanile polacco. Nel caso dovessimo superare il turno, ci troveremmo di fronte probabilmente la Cecoslovacchia, sulla carta nettamente favorita nel Girone D. **«Senza però correre troppo con la fantasia** — ammonisce il c.t. Lupi — **perché in competizioni del genere può sempre succedere di tutto. Noi andiamo in campo sapendo poco delle squadre avversarie, quindi non possiamo dare niente per scontato. Proprio come capitò l'anno scorso, quando venimmo eliminati dalla Francia dopo che a Montecarlo l'avevamo messa in ginocchio»**. Guai cantare vittoria troppo presto, quindi, ma Massimo Pellegrini, Picci, Piconi, Cimmino, Desolda, Gregori, Lucci e compagnia bella promettono un finale di stagione davvero incandescente. □

COSÌ L'ITALIA VERSO KIEV

DATA	CITTÀ	PARTITA, RISULTATO E MARCATORI AZZURRI
17-11-1983	Stockerau	**Austria-ITALIA 0-2 (Piconi, D. Pellegrini)**
23-11-1983	Augsburg	**Germania Ovest-Austria 1-1**
7-12-1983	Falconara	**ITALIA-Germania Ovest 3-0 (Piconi 2, Desolda)**
21- 3-1984	Essen	**Germania Ovest-ITALIA 0-0**
4- 4-1984	Asti	**ITALIA-Austria 0-0**
11- 4-1984	Kufstein	**Austria-Germania Ovest 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**6**	4	2	2	0	5	0
Germania Ovest	**4**	4	1	2	1	2	4
Austria	**2**	4	0	2	2	1	4

MARCATORI AZZURRI
3 RETI: Piconi (Lazio);
1 RETE: Desolda (Milan), D. Pellegrini (Varese).

COME SI SONO QUALIFICATE LE NOSTRE AVVERSARIE

DATA	CITTÀ	PARTITA E RISULTATO
24- 3-1984	Istambul	**Turchia-BULGARIA 1-2**
7- 4-1984	Sliven	**BULGARIA-Turchia 4-2 (dopo i rigori)**
27- 9-1983	Espoo	**Finlandia-DANIMARCA 2-2**
25-10-1983	Aalborg	**DANIMARCA-Finlandia 1-0**
11-10-1983	Moss	**Norvegia-POLONIA 0-2**
30-10-1983	Plock	**POLONIA-Norvegia 0-0**

Nota: Bulgaria, Danimarca e Polonia erano inserite in gironi eliminatori da due squadre.

I GIRONI DELLA FASE FINALE

GIRONE A (a Leningrado): Eire, Grecia, Portogallo e Scozia.
GIRONE B (a Kiev): Bulgaria, Danimarca, Italia e Polonia.
GIRONE C (a Mosca): Germania Est, Inghilterra, Lussemburgo e Urss.
GIRONE D (a Minsk): Cecoslovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria.

L'ALBO D'ORO

1948 Inghilterra; 1949 Francia; 1950 Austria; 1951 Jugoslavia; 1952 Spagna; 1953 Ungheria; 1954 Spagna; 1957 Austria; 1958 Italia; 1959 Bulgaria; 1960 Ungheria; 1961 Portogallo; 1962 Romania; 1963 Inghilterra; 1964 Inghilterra; 1965 Germania Est; 1966 Italia e Urss a pari merito; 1967 Urss; 1968 Cecoslovacchia; 1969 Bulgaria; 1970 Germania Est; 1971 Inghilterra; 1972 Inghilterra; 1973 Inghilterra; 1974 Bulgaria; 1975 Inghilterra; 1976 Urss; 1977 Belgio; 1978 Urss; 1979 Jugoslavia; 1980 Inghilterra; 1981 Germania Ovest 1982 Scozia; 1983 Francia.

IL CALENDARIO

L'Italia giocherà le tre partite della prima fase a Leningrado il 25 maggio (ore 19) contro la Polonia, il 27 (alle 15) contro la Danimarca e il 29 (alle 19) contro la Bulgaria. Le semifinali sono in programma (a Mosca) il primo giugno, mentre le finali si disputeranno il 3 giugno (sempre nella Capitale).

Sopra, **la Nazionale Juniores che ha conquistato l'accesso alla fase finale dell'Europeo** (in piedi da sinistra: **Benedetti, Gregori, Desolda, Pioli, Gaudenzi, Lucci;** accosciati: **Picci, Cimmino, Simonetta, M. Pellegrini, Gazzaneo).** Sopra a sinistra **Pioli, che molto probabilmente non potrà andare a Kiev;** a fianco **Picci e** nella pagina accanto **M. Pellegrini**

GLI AZZURRINI CHE HANNO CONQUISTATO LA QUALIFICAZIONE

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	LUOGO E DATA DI NASCITA	JUNIORES	
				PRES.	GOL
Silvano BENEDETTI	D	Torino	Lucca 10-5-1965	3	0
Nello CIMMINO	D	Milan	Castellammare di Stabia (NA) 12-12-1965	4	0
Enrico CUCCHI	C	Inter	Savona 2-8-1965	2	0
Massimo DESOLDA	C	Milan	Brindisi 5-4-1966	4	1
Gianluca GAUDENZI	A	Brescia	Rimini (FO) 28-12-1965	4	0
Francesco GAZZANEO	C	Bologna	Bologna 22-12-1965	4	0
Attilio GREGORI	P	Roma	Monterotondo (Roma) 4-10-1965	4	0
Settimio LUCCI	D	Avellino	Grottaferrata (Roma) 21-9-1966	4	0
Davide PELLEGRINI	A	Varese	Varese 10-1-1966	3	1
Massimo PELLEGRINI	A	Inter	Frascati (Roma) 2-1-1966	4	0
Silvio PICCI	C	Torino	Pisa 20-9-1965	3	0
Antonio PICONI	A	Lazio	Roma 10-8-1965	3	3
Stefano PIOLI	D	Parma	Parma 20-10-1965	4	0
Roberto SIMONETTA	A	Sanremese	Latina 2-9-1965	2	0
Viero VIGNOLI	D	Roma	Roma 23-9-1965	1	0

Nota: Presenze e gol si riferiscono alla fase eliminatoria del Campionato Europeo 1984.